

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Sabato 13 giugno 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 199 del 12.06.09**

**Concerto di beneficenza al Teatro don Bosco per l'associazione di don Fortunato di Noto**

Un concerto di beneficenza per sostenere l'associazione Meter di don Fortunato Di Noto. Con il patrocinio dell'assessorato provinciale allo Sport ed al tempo libero, si svolgerà sabato 13 giugno alle ore 21 presso il Cine teatro Don Bosco di Ragusa il concerto degli "Echoes", cover band dei Pink Floyd. I componenti del gruppo Giovanni Invincibile (chitarra), Salvatore Battaglia (tastiera e piano), Alessandro Salerno (batteria), Francesco Cataldo (voce e basso), Alessandro Vacirca (sax) e Marzia Incardona (vocalist), eseguiranno alcuni dei più celebri brani del leggendario gruppo inglese. "Promuovere l'associazione tra eventi musicali e beneficenza-argomenta l'assessore allo Sport ed al Tempo libero Giuseppe Cilia- è sicuramente una strategia vincente, dal momento che permette di avviare una sensibilizzazione dei giovani verso particolari tematiche sociali, impiegando i canali di comunicazione da loro stessi prediletti, uno su tutti proprio la musica".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 200 del 12.06.09**

**Seminario di studi sull'utilizzo delle risorse idriche dell'invaso Santa Rosalia**

Il seminario di studi "Utilizzazione delle acque del serbatoio Santa Rosalia e del fiume Irminio: stato attuale e proposte di intervento" ha voluto fare il punto sulle attuali risorse idriche rappresentate dall'invaso ricadente nel territorio provinciale, allo scopo di individuare gli interventi di miglioria del sistema anche alla luce dei diversi fabbisogni per uso civile, industriale ed agricolo. I lavori sono stati introdotti dal presidente della provincia Franco Antoci, dal sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, dal direttore generale del Consorzio di Bonifica n. 8, Giovanni Cosentini, dal direttore del Csei di Catania Salvatore Barbagallo e da Giancarlo Migliorisi, assessore al Territorio ed ambiente del Comune di Ragusa. I lavori sono stati introdotti dal presidente della provincia Franco Antoci, dal direttore generale del Consorzio di Bonifica n. 8, Giovanni Cosentini, dal direttore del Csei di Catania Salvatore Barbagallo e dall'assessore all'Ambiente del comune di Ragusa Giancarlo Migliorisi.

Gli studi sono stati condotti dal Centro studi di Economia applicata all'ingegneria di Catania (CSEI), in collaborazione con l'assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Sicilia, della Provincia di Ragusa, del comune di Ragusa e del Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa. I relatori intervenuti hanno proceduto ad illustrare i risultati delle ricerche condotte che hanno permesso di quantificare le risorse idriche utilizzabili del sistema fiume Irminio-serbatoio Santa Rosalia, valutandone di conseguenza gli usi irrigui e civili delle aree servite, nonché individuando i necessari interventi strutturali da avviare affinché si proceda verso una ottimizzazione delle risorse.

"Gli studi realizzati – argomenta a conclusione dei lavori l'assessore al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia - hanno permesso di quantificare esattamente il reale sfruttamento di questa risorsa e rapportarlo ai fabbisogni rappresentati dal territorio. È necessario ora pianificare gli interventi affinché si possa attuare una redistribuzione delle risorse in modo pienamente rispondente alle esigenze economiche e civili dell'intero territorio provinciale. Auspicio in tal senso una fattiva collaborazione tra tutti gli organismi preposti al controllo ed alla gestione dell'invaso per poter sfruttare con maggiore consapevolezza tale risorsa".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 201 del 13.06.09**

## **Un'ipotesi di sviluppo per il territorio montano ibleo: la prospettiva di un paese-albergo diffuso**

La proposta finale del convegno "Un'ipotesi di sviluppo per il territorio montano ibleo" è stata quella di verificare la manifestazione d'interesse, ad esempio della comunità di Giarratana, per la realizzazione di un paese-albergo diffuso.

"Partiamo intanto dalla verifica della disponibilità della popolazione di Giarratana – dice il dirigente del settore Pianificazione Territoriale della Provincia, Enzo Corallo - per cercare di dare concretezza ad una possibile ipotesi di sviluppo del territorio montano". La Sovrintendente ai Beni Culturali Vera Greco ha prontamente condiviso l'input e si è messa a disposizione per la realizzazione di una scheda da distribuire alle famiglie proprio per conoscere le loro intenzioni di rivitalizzazione di Giarratana e dell'intero territorio montano.

E' il percorso individuato durante i lavori del convegno promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa, dai comuni montani e dalla consulta della comunità montana che ha voluto interrogarsi sulle ipotesi di sviluppo nei prossimi anni per il territorio montano. Giarratana, che ha ospitato il convegno, è uno dei territori interessati a questa programmazione. Il sindaco di Giarratana Pino Lia e l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia hanno offerto un'opportunità di dialogo e di confronto sui temi delicati dello sviluppo del territorio montano dove vi è un territorio che vive condizioni di marginalità non solo per il territorio rurale ma anche per i centri urbani di riferimento dove si assiste a fenomeni di depressione insediativa che portano ad una rilevante diminuzione del presidio antropico sul paesaggio, facendo manifestare fenomeni di abbandono che generano da una parte la rinaturalizzazione dei territori, dall'altro il degrado del paesaggio tradizionale.

E sul paesaggio come valore aggiunto di un territorio ha insistito la sovrintendente Vera Greco che ha puntato sull'equazione di un paesaggio bello ma anche sano per essere competitivo. Gianluigi Pirrera invece ha messo in rilievo nell'ambito di un'ipotesi di sviluppo della montagna la risorsa dei beni rurali come i tradizionali muri a secco, mentre per il presidente degli agronomi iblei, Giuseppe Re, i prodotti tipici agricoli costituiscono una risorsa per il territorio montano.

Il convegno è stato utile anche per fare il punto sullo stato dell'arte circa il progetto relativo alla strategia 4 dei fondi ex Insicem che prevede un programma di forestazione produttiva. A tal proposito Antonino De Marco del Dipartimento Regionale dell'Azienda Foreste Demaniali ha presentato in dettaglio i 4 piani che interessano i comuni di Ragusa, Giarratana, Monterosso e Chiamonte Gulfi per questo programma di forestazione.

Il convegno è stato utile anche per avere una visione prospettica del territorio ibleo con la relazione dei ricercatori universitari Stefano Magauda e Pietro Elisei dell'Università di Roma<sup>3</sup>. Una prospettiva è rappresentata appunto dalla proposta di realizzare un paese-albergo diffuso ma cominciando a verificare da subito la manifestazione d'interesse dei cittadini.

(gm)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## L'Università a Ragusa non si tocca!

La sorprendente decisione del Rettore e del Senato Accademico dell'Università di Catania di cancellare i corsi di laurea delle Facoltà di Agraria, Giurisprudenza, Lingue e Medicina attivati a Ragusa è immotivata e illegittima nonché fortemente penalizzante per lo sviluppo culturale, economico e sociale dell'intero territorio ibleo. Questo atto suona come una sfida alle Istituzioni e agli Enti Locali che negli anni hanno sostenuto oneri pesantissimi per far crescere l'offerta formativa universitaria in provincia di Ragusa e lede e mortifica le legittime aspettative dei giovani universitari e delle loro famiglie.

La decisione delle Autorità Accademiche catanesi rappresenta un atto ostile, non corretto e che pregiudica gravemente i rapporti di collaborazione tra l'Ateneo di Catania, il Consorzio Universitario di Ragusa e gli Enti locali.

L'attività del Consorzio Universitario, avviata da oltre 15 anni, ha consentito all'Università di Catania di acquisire prestigiosi immobili ristrutturati, laboratori, attrezzature e notevoli risorse finanziarie che l'Ateneo ha utilizzato anche per bandire circa quaranta posti di ruolo di docenti universitari. Sebbene gli Enti locali abbiano subito una riduzione di risorse finanziarie erogate dallo Stato, il Consorzio Universitario e i suoi Soci hanno, da oltre 15 anni, sempre trasferito le somme previste dalle convenzioni.

A fronte di questi forti impegni finanziari il Rettore dell'Ateneo di Catania ha pubblicato lunedì 8 giugno il Manifesto degli Studi escludendo con unilaterale e immotivata decisione i primi anni dei Corsi di Laurea di Ragusa.

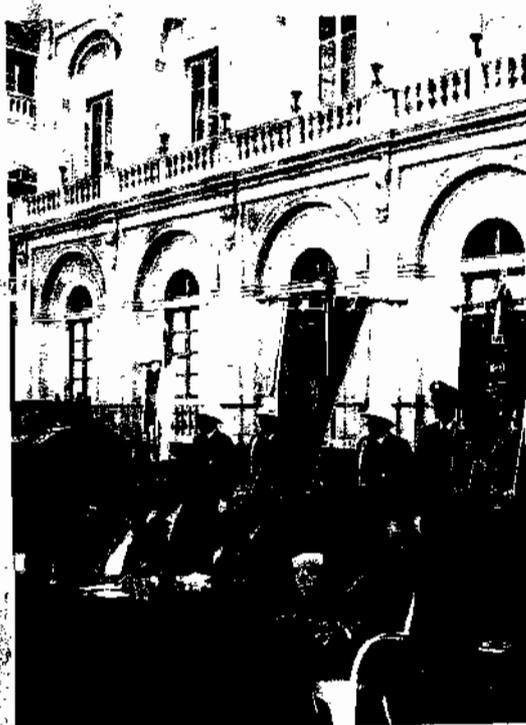
Una decisione che suona in dispregio di tutto il territorio ibleo che si vede sanzionato pesantemente da questa scelta e che reclama invece la presenza dell'Università come valore aggiunto alla crescita dell'intero territorio.

### La Giunta Provinciale e il Consiglio Provinciale

esprimono forte dissenso alla decisione del Senato Accademico e auspicano che il Rettore e gli Organi accademici dell'Università di Catania rivedano le proprie determinazioni nell'interesse dell'intera comunità iblea e fanno altresì appello al Governo Nazionale e Regionale che intervengano con tutti i mezzi a loro disposizione in aiuto delle legittime richieste del nostro territorio.

Giovanni Franco Antoci  
Presidente Provincia Regionale di Ragusa

Giovanni Occhipinti  
Presidente Consiglio Provinciale



**IERI INCONTRO A CATANIA**

## Università iblea, futuro tutto da decifrare

Un'unica certezza: la facoltà di Medicina è destinata a chiudere anche se non è ancora chiaro se i corsi finora svolti potranno proseguire a Ragusa, come annunciato dall'Università, oppure se continuare a Catania. Ieri pomeriggio, nel confronto con il rettore Recca e la delegazione istituzionale ristretta della provincia di Ragusa, l'unico punto su cui si era convergenti era proprio la chiusura di Medicina: costa troppo e manca dei servizi essenziali a partire da adeguati reparti clinicizzati.

La proposta del Consorzio è quella, come ha spiegato in apertura il presidente Giovanni Mauro, di salvaguardare almeno Agraria, Giurisprudenza e Lingue. Ma non la pensa così il rettore che in alcuni momenti

della discussione ha detto di essere pronto, piuttosto, ad interrompere il confronto. La sua proposta era quella di salvaguardare solo una facoltà, ma tra Agraria e Lingue in quanto in base al nuovo decreto del Governo nazionale, Giurisprudenza non rientrerebbe all'interno degli standard qualitativi necessari, mentre Medicina ha da sempre problemi, stentando a decollare. Mauro ha però evidenziato che non si può certo revocare le convenzioni in modo unilaterale ed anzi ha proposto di crearne di nuove. L'incontro si era aperto con le dichiarazioni del presidente della Provincia, Franco Antoci che ha ribadito che non sono "credibili e accettabili le motivazioni dell'Ateneo, sembra quasi che ci state impo-

nendo un diktat". Da qui l'appello al senso di responsabilità. Tra gli interventi, anche quello del prof. Giacomo Pignataro, consigliere di amministrazione dell'Ateneo, incaricato del bilancio. Ha presentato un prospetto di crescita dei costi per le docenze che nel 2013 arriveranno a quasi 4 milioni. E proprio sui costi è proseguita la riunione con il Consorzio che alla fine ha spiegato che intende conoscerli nel dettaglio e che è in grado, con garanzie fideiussorie, a coprire i costi di Agraria, Lingue e Giurisprudenza. Un prospetto dei conti aggiornato, permetterà nelle prossime ore di capire se l'Università iblea avrà un futuro e di che tipo.

**MICHELE BARBAGALLO**

# Università, il dramma è vicino Con Catania una storia chiusa

L'incontro fra la delegazione iblea e il rettore è durato poco, il tempo necessario per dire che a Ragusa ci sarà un solo corso universitario.

Gianni Nicita

●●● Il Consorzio Universitario Ibleo dovrà cercare accordi con altri Atenei o con altre università private. Perché con l'Università di Catania i rapporti sono insanabili. L'incontro tra la delegazione iblea ed il rettore è durato ben poco il tempo necessario al professore Antonino Recca di affermare che a Ragusa ci potrà essere solo un corso di laurea al costo di tre milioni di euro. Il vertice tra Università e delegazione si è protratto perché è stato il professore Pignataro ad intrattenere il tavolo e per ribadire ciò che pensa il Rettore e cioè: «reiscrizione delle convenzioni prendendo già da subito i requisiti minimi e quindi un costo di tre milioni di euro a corso di laurea». Insomma, requisiti di eccellenza e non minimi che non ci sarebbero neanche a Catania. Quin-



Il sindaco di Ragusa, Dipasquale, e il rettore Recca. FOTO BLANCO

di in poche parole dall'anno accademico 2009/2010 non saranno avviati i primi anni in Agraria, Giurisprudenza, Lingue e Medicina. Dovrebbero continuare gli altri anni. Il condizionale è d'obbligo considerati i rapporti tra le parti. Ovviamente, la parola adesso passa ai giudici considerato che il Consorzio presenterà ricorso al Tar contro la decisione del Rettore ed al giudice ordinario perché il Rettore ha violato le convenzioni. La delegazione iblea era formata

dal presidente del Consorzio Giovanni Mauro, dal presidente della Provincia e del Consiglio provinciale, Franco Antoci e Giovanni Occhipinti, da Carmelo Arezzo dell'Alui, dai sindaci di Ragusa e Modica, Nello Dipasquale e Antonello Buscema, da Sebastiano Gurrieri, Roberto Ammatuna, Giovanni Avola della Cgil, Gustavo Dejak ed i rappresentanti degli studenti, Mario D'Asta e Nanni Frasca. Ed intanto gli studenti del corso di Informatica Applicata di

Comiso in una nota lanciano l's.o.s. «Visto il disinteresse dei comuni di Comiso, Vittoria ed Acate che non hanno partecipato all'incontro tenutosi a Catania con il rettore Recca e che mettono ancor più a disagio la situazione del nostro corso di studi - dicono gli studenti - chiediamo al presidente del Consorzio Universitario Giovanni Mauro di prendere in mano la situazione di Comiso affinché possa trovare delle soluzioni, anche temporanee, per poterci garantire di rimanere qui nella nostra provincia, almeno da poter concludere i tre anni stabiliti. La decisione da parte del rettore Recca sulla possibile chiusura del terzo anno mette in difficoltà quegli studenti che sono impossibilitati ad andare a Catania». Sulla vertenza Università anche ieri tanti interventi, tra cui Arcangela Garofalo, consigliere comunale della Casa della Sinistra di Vittoria, esprime solidarietà al presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, «perché è giusto che la classe politica si faccia promotrice di ogni tipo di lotta, alla quale noi non ci sottraiamo». (GN)

È rottura con l'Ateneo catanese dopo un lungo pomeriggio trascorso a calcolare quanto serve realmente per mantenere i corsi universitari

## Il rettore gioca al rialzo, il Consorzio se ne va

Messi sul tavolo sei milioni e la rinuncia a Medicina. A Recca non bastano: ci vogliono nove milioni

**Antonio Ingallina**

Ora è rottura totale. Il lungo pomeriggio catanese della delegazione ragusana, guidata dal presidente del Consorzio universitario Giovanni Mauro, si è conclusa con una fumata nera che più nera non si può. Ciò perché, quando si era riusciti, in qualche modo, a individuare una via d'uscita, il rettore Antonino Recca ha giocato al rialzo, dimostrando che il suo obiettivo è chiudere Ragusa e dare uno schiaffo morale ad un'intera comunità. Di carte a suo favore il rettore sembra averne poche e nonostante ciò rischia di accendere uno scontro giudiziario col Consorzio.

Il rettore Recca ieri davanti alla delegazione ragusana c'è stato assai poco (e questo è già un segnale). Ha proposto di lasciare una sola facoltà e chiudere le altre tre. La delegazione ha replicato con una controproposta: chiudere Medicina e mantenere Scienze tropicali, Giurisprudenza e Lingue con un ulteriore sforzo economico da parte del Consorzio e dei suoi soci.

L'idea sembrava aver fatto breccia, tanto che il confronto, dopo che il rettore è andato via, è proseguito con un docente indicato espressamente dal rettore. E' stato un lavoro certosino, fatto sui numeri, sulla realtà vera del mondo universitario ragusano. Alla fine, il Consorzio ha

messo sul tavolo fino a sei milioni di euro l'anno, ritenuti rispondenti al requisito minimo necessario per far funzionare bene i tre corsi di laurea e rispondere alle richieste del ministero della Pubblica Istruzione. Si trattava di una somma ragguardevole, che, comunque, il Consorzio riteneva di poter garantire, visto che oggi versa 4,9 milioni.

Accordo fatto? Manco per idea! Perché il rettore ha sempre l'ultima parola ed ha ritenuto che lo sforzo di Ragusa non fosse sufficiente. Per il rettore, per coprire i requisiti minimi erano necessari nove milioni di euro, garantiti con fidejussione. Il che equivale a dire: l'Università chiude e basta. «Se vuole - spiega il vice presidente del Consorzio Gianni Battaglia (assente ieri all'incontro, «perché a me non piace essere preso in giro dal rettore») - i conti glieli faccio io. E mi baso su quelli che lo stesso rettore ha messo nero su bianco in una delle lettere inviate al Consorzio poco tempo fa. In quelle lettere, le cifre erano notevolmente più basse».

La richiesta posta sul tavolo dal rettore Recca ha di fatto sancito la rottura tra Consorzio universitario e Ateneo di Catania. Adesso veramente si va allo scontro con la carta bollata in mano. «Lunedì alle 11 - riferisce Sebastiano Gurrieri, componente del Cda - si farà una riunione del consiglio d'amministrazione,

ne, i soci, i parlamentari e si deciderà la strada da seguire. E' certo che chiederemo di incontrare ancora il ministro Maria Stella Gelmini ed andremo a parlare anche con il presidente della Regione Raffaele Lombardo».

La strada da seguire, comunque, è stata già tracciata: ricorso



**Il rettore Recca ha chiesto nove milioni per mantenere tre corsi di laurea**

con procedura d'urgenza (ex art. 700) al giudice civile; ricorso al Tar per chiedere la sospensione del manifesto degli studi già pubblicato dal rettore. Considerati i tempi assai ristretti rimasti a disposizione, si tratta dell'unica strada percorribile nell'immediato. E' il Tar, in particolare, quello su cui si fa maggiore affidamento. Perché se dovesse arrivare la sospensiva, il rettore dovrebbe obbligatoriamente riformulare il manifesto degli studi, inserendo le iscrizioni ai primi anni delle quattro facoltà ragusane. Anche perché anche

l'Università, trascorrendo i giorni, si trova con tempi assai contingenti.

E' ovvio che sullo sfondo c'è lo scontro davanti al giudice civile perché le convenzioni sono a tutti gli effetti dei contratti. E questi non possono essere disdetta in questo modo. «Non può esserci disdetta - ha spiegato subito il presidente del Consorzio Giovanni Mauro - neppure in caso di morosità da parte del Consorzio, perché quest'eventualità non è prevista. E in ogni caso noi siamo perfettamente in regola con i nostri ob-

blighi». «Non ci può essere - aggiunge il vice presidente Gianni Battaglia - perché, in caso di mancato pagamento da parte del Consorzio, è previsto che l'Ateneo possa rivalersi su Comune di Ragusa e Provincia. E il rettore non ha inviato alcuna messa in mora del Consorzio prima e dei due enti locali dopo».

Ed è facendo leva su questi argomenti che Ragusa si prepara alla battaglia forse più importante della sua storia recente. Salvare l'università diventa, oggi come oggi, un obiettivo primario. ◀

## Contro la soppressione in campo gli avvocati e la «Banca Agricola»

●●● Nella vertenza sono scesi ieri in campo anche altri due attori importanti: la direzione della Banca Agricola Popolare di Ragusa ed il consiglio dell'Ordine degli Avvocati. I legali del Foro di Ragusa, con una nota firmata dal presidente Giorgio Assenza e dal segretario Giuseppe Russotto, inviata al Rettore dell'Università di Catania, al presidente del Consorzio Universitario ed agli amministratori locali in relazione alla annunciata mancata attivazione, a decorrere dall'anno accademico 2009-2010, dei primi anni di corsi di laurea presso la sede di Ragusa - esprimono viva preoccupazione per la decisione assunta dagli organi di governo dell'Università di Catania, che rappresenta una indubbia penalizzazione del territorio ibleo e contribuisce alla ulteriore marginalizzazione, anche culturale, della provincia. Gli avvocati auspicano che i rapporti tra l'Università di Catania ed il Consorzio Universitario della Provincia (al quale, per il tramite dell'Associazione della Libera Università degli Iblei, l'Ordine Forense di Ragusa partecipa), contrassegnati di recente da crescente con-

flittualità, possano riprendere in un clima di serena e fruttuosa collaborazione che prelude alla revisione della annunciata decisione, con il mantenimento della realtà universitaria iblea e con il puntuale rispetto dei reciproci doveri nascenti dalle convenzioni in vigore o dalle loro eventuali riformulazioni. Per la Bapr l'Università è, essenzialmente, un centro di ricerca e di cultura al servizio di un territorio. Privare Ragusa delle Facoltà universitarie significa privare la provincia ed il suo territorio di un fattore di crescita culturale e professionale, fondamentale per il suo sviluppo. Da sempre, infatti, ove c'è stato un centro di cultura e formazione, ivi sono accorse e si sono coagulate le migliori energie intellettuali, che poi hanno costituito un volano di progresso per l'intero territorio di riferimento. E tanto più che i problemi economico-finanziari che avevano dato luogo all'apertura di un giustificato contenzioso, in parte (più del 60%) avevano trovato soluzione e per la parte restante, come formalmente assicurato, avrebbero trovato soluzione entro appena pochi giorni. (\*SM\*)

## **COMISO. Timori per la Facoltà di informatica applicata**

m.b.) Diventa quasi un caso, almeno per gli studenti, la facoltà di informatica applicata di Comiso. Gli studenti si sentono abbandonati e sono preoccupati per quella che definiscono "la situazione gravosa che incombe sulla facoltà comisana, visto il disinteresse dei Comuni di Comiso, Vittoria ed Acate che non hanno partecipato all'incontro tenutosi a Catania con il rettore Recca e che mettono ancor più a disagio la situazione del nostro corso di studi". Salvatore Ucchino, in qualità di rappresentante del corso di laurea in informatica applicata, assieme ad altri studenti chiede "a Giovanni Mauro, presidente del Consorzio Universitario Ibleo, di poter prendere lui in mano la situazione di Comiso affinché possa trovare delle soluzioni, anche temporanee, per poter garantire a noi studenti di rimanere nella nostra provincia, almeno da poter concludere i tre anni stabiliti. La decisione da parte del rettore Recca sulla possibile chiusura del terzo anno mette in difficoltà quegli studenti che sono impossibilitati ad andare a Catania e che hanno scelto di iscriversi qui, vicino alle loro case". Ucchino fa poi una considerazione che è comune a molti suoi colleghi studenti e che tende a rilevare che si deve andare a trovare una soluzione anche per evitare ulteriori problemi agli studenti che, possibilmente, hanno già trovato occupazione.

.. -

**AGRICOLTURA.** Un convegno con Franco Antoci

## Acqua di Santa Rosalia Un piano per l'utilizzo

●●● Il seminario di studi «Utilizzazione delle acque del serbatoio Santa Rosalia e del fiume Irmínio: stato attuale e proposte di intervento» ha voluto fare il punto sulle attuali risorse idriche rappresentate dall'invaso ricadente nel territorio provinciale allo scopo di individuare gli interventi di miglioramento del sistema anche alla luce dei diversi fabbisogni per uso civile, industriale ed agricolo. I lavori sono stati introdotti dal presidente della provincia Franco Antoci, dal sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, dal direttore generale del Consorzio di Bonifica 8, Giovanni Cosentini, dal direttore del Csei di Catania Salvatore Barbagallo e da Giancarlo Migliorisi, assessore al Territorio ed ambiente

del Comune di Ragusa. Gli studi sono stati condotti dal Centro studi di Economia applicata all'ingegneria di Catania (CSEI), in collaborazione con l'assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Sicilia, della Provincia di Ragusa, del comune di Ragusa e del Consorzio di Bonifica 8 di Ragusa. I relatori intervenuti hanno proceduto ad illustrare i risultati delle ricerche condotte che hanno permesso di quantificare le risorse idriche utilizzabili del sistema fiume Irmínio-serbatoio Santa Rosalia, valutandone di conseguenza gli usi irrigui e civili delle aree servite, nonché individuando i necessari interventi strutturali da avviare affinché si proceda verso una ottimizzazione delle risorse. (\*GN\*)

## Convegno alla Provincia sull'utilizzo delle acque dell'invaso e dell'Irminio **È l'ora di rendere operativa la diga di S. Rosalia**

**Giorgio Antonelli**

Le autorità preposte conoscono le reali potenzialità, al fine dello sfruttamento e dell'utilizzo, della diga di Santa Rosalia. È, perciò, ora possibile pianificare gli usi irrigui e civili delle aree servite, individuando i necessari interventi strutturali da avviare, affinché si proceda alla fruizione ottimale delle risorse.

Questo quanto emerso nel corso del seminario di studi: «Utilizzazione delle acque del serbatoio Santa Rosalia e del fiume Irminio: stato attuale e proposte d'intervento», mirato al fare il punto della situazione e individuare interventi di miglioria del sistema anche alla luce dei diversi fabbisogni per uso civile, industriale ed agricolo.

Ai lavori, cui hanno presenziato tra gli altri il presidente della Provincia, Franco Antoci e il sindaco Nello Dipasquale, sono intervenuti il direttore generale del Consorzio di bonifica, Giovanni Cosentini, il direttore del Csei di Catania, Salvatore Barbagallo, e l'assessore al Territorio del comune, Giancarlo Migliorisi.

Gli studi sono stati condotti dal Centro studi di economia applicata all'ingegneria di Catania, in collaborazione con l'assessorato Agricoltura della Regione, il comune ed il Consorzio di bonifica. Il forum è servito per illustrare i risultati delle ricerche che hanno permesso di quantificare le risorse idriche utilizzabili dal sistema fiume Irminio-invaso di Santa Rosalia, valutandone conseguenzialmente gli usi irrigui e



Gli assessori Mallia e Migliorisi

civili delle aree servite. Sulle base delle indagini, sarà possibile anche pianificare i necessari interventi strutturali per ottimizzare la fruizione delle risorse idriche.

«Gli studi - ha spiegato l'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia - hanno permesso di quantificare esattamente il reale sfruttamento della diga e di rapportarlo ai fabbisogni del territorio. Ora bisogna individuare gli interventi per attuare una ridistribuzione delle risorse in maniera pienamente rispondente alle esigenze economiche e civili dell'area. In tale ambito, auspico una fattiva collaborazione tra tutti gli organismi preposti al controllo ed alla gestione dell'invaso, per poter sfruttare con la massima consapevolezza la risorsa». ◀

**PROVINCIA. Viabilità**

## La «Sp 127» da ultimare, una verifica dei lavori

●●● La commissione consiliare viabilità della Provincia regionale ha effettuato un sopralluogo nella S.P. 127 (Marina di Ragusa - Donnalucata) per prendere atto dello stato d'avanzamento dei lavori stradali che hanno interessato quell'arteria, sino ad oggi costata ai cittadini circa 350.000 euro, ed al fine di verificare quali ulteriori adempimenti ed investimenti devono essere fatti per un celere completamento delle opere già da troppo tempo ferme. Ma i membri della commissione hanno, con rammarico, preso atto che la strada in questione è, di fatto, un moncone inutilizzabile non essendo mai stato realizzato il 4° lotto che avrebbe consentito il completamento dell'asse viario; inoltre lo stato di degrado e di abbandono delle opere stradali già realizzate è tale da dover prevedere ulteriori interventi di ripristino e manutenzione per circa 150.000

euro. Ma per i consiglieri, Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Salvatore Moltisanti, Giuseppe Mustile, Marco Nanì, Raffaele Schembari e Ignazio Nicosia, c'è stata un'altra sorpresa: la S.P. 127 è stata gravata, illecitamente, del ruolo di discarica abusiva. «In quel breve tratto stradale abbiamo potuto fare esperienza diretta di molteplici aspetti di "cattiva amministrazione della cosa pubblica" - dice Ignazio Nicosia - dalla mancanza di programmazione alla mancata cura dei beni pubblici, passando attraverso la mancata sorveglianza del territorio e dei beni in custodia (ancora una discarica, ancora su un sito della Provincia di Ragusa ed ancora ad opera di ignoti) tutte cose che avranno una inevitabile ricaduta, in termini di spesa pubblica, per la cittadinanza della provincia. È questa l'attenzione, la cura, la prossimità - incalza Nicosia - che l'amministrazione provinciale ha verso il nostro territorio e verso i suoi amministrati? sono questi i servizi forniti ad una comunità che chiede strade efficienti ed ottiene budelli senza sbocco grigi e sporchi?».

## L'arteria, incompleta, necessita di una spesa aggiuntiva di 150 mila euro **La Marina-Donnalucata è divenuta discarica**

La strada provinciale n. 127 che collega Marina di Ragusa a Donnalucata e che dovrebbe costituire una primaria alternativa alla litoranea, versa in stato di totale abbandono. Anzi, è stata trasformata in un'autentica discarica abusiva.

È la denuncia del consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, che, in uno agli altri componenti della commissione Viabilità e Lavori pubblici dell'ente di viale del Fante, ha effettuato un sopralluogo sull'arteria, interessata nei mesi scorsi da lavori di ammodernamento. Sono stati già spesi 350

mila euro e l'organismo consultivo ha voluto verificare lo stato dell'arte, per pianificare un celere completamento.

La commissione, però, ha dovuto prendere atto che «la strada è di fatto un "moncone" inutilizzabile, non essendo mai stato realizzato il quarto lotto che avrebbe consentito il completamento dell'asse viario». Ma soprattutto, secondo il consigliere Nicosia, «lo stato di degrado e di abbandono delle opere stradali già realizzate è tale, da dover prevedere ulteriori interventi di ripristino e manutenzione per circa 150 mila euro».

Insomma, un'opera pubblica incompiuta, come spesso avviene nel Bel Paese, con un'ulteriore aggravante: «L'infrastruttura viaria – sottolinea ancora Ignazio Nicosia – funge da discarica abusiva. Non solo non è spiegabile come si possano realizzare tre lotti su quattro di una strada, rendendo quindi l'opera inutilizzabile, ma registriamo anche la mancata cura dei beni pubblici: chi pagherà i 150 mila euro necessari a ripristinare le opere realizzate, ma rovinate dall'incuria e dall'abbandono? Senza contare la mancata sorveglianza del territorio e dei be-

ni in custodia, vista la "creazione" della discarica abusiva, che avrà un'altra inevitabile ricaduta, in termini di spesa pubblica».

Il consigliere di Alleanza siciliana, perciò, denuncia la mancanza di attenzione, cura e vicinanza che l'amministrazione provinciale manifesta verso il territorio e la comunità, mentre la collettività chiede strade sempre più efficienti e sicure: «Invece ottiene – postilla Nicosia – "budelli" senza sbocco, grigi e sporchi. Vergognose cicatrici che deturpano il volto della terra iblea». ◀ (g.a.)

## **Pino d'Aleppo Terzo rogo in tre giorni all'interno della riserva**

L'estate non sarà torrida, come dicono gli esperti, ma per i Vigili del Fuoco e del Corpo forestale il lavoro di spegnimento incendi è aumentato a dismisura. Il versante ipparino fra i più devastati dalle fiamme. L'ultimo in ordine di tempo, ieri pomeriggio alle 15.30, nella riserva dei Pini d'Aleppo, vicino al depuratore di contrada Colobria. È andato in fumo un canneto. Dopo un'ora il personale della Forestale, intervenuto al posto dei Vigili del fuoco di Vittoria, già impegnati in altre zone, ha spento tutti i focolai ed è rientrato in sede. Sulla matrice nessun dubbio: dolosa. Perché è presto spiegato. I Vigili del fuoco di Vittoria sono intervenuti per lo stesso tipo d'incendio e nello stesso posto della riserva tre volte in tre giorni: martedì nei pressi del quartiere San Giovanni, mercoledì nei pressi dell'ospedale «Guzzardi», ieri pomeriggio al depuratore. Gli addetti ai lavori hanno pochi dubbi, c'è il dolo, perché il fuoco brucia le sterpaglie e i canneti e libera i terreni che possono servire per tanti motivi.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da decine di roghi in tutta la provincia che hanno impegnato Vigili del fuoco e Forestale. Allarme anche a Monterosso Almo per un incendio in contrada Fontanel-la, subito domato dalla Forestale. ◀ (g.l.l.)



**TEATRO DON BOSCO**

## Concerto di beneficenza

**SI SUONA** per beneficenza. E quanto accadrà stasera, alle 21, nel teatro Don Bosco. Protagonisti saranno gli "Echoes", una cover band dei Pink Floyd (nella foto con l'assessore Gilia alla Provincia). La raccolta di fondi è destinata a sostenere l'associazione "Meter" di don Fortunato Di Noto.

**SCUOLA.** Sono state proposte alla Provincia

## Educazione musicale Ecco le lezioni-concerto

●●● Una serie di lezioni-concerto nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia per diffondere la cultura musicale. E' la proposta che Gianluca Campagnolo, presidente dell'associazione musicale "Nuovi orizzonti sonori", ha inoltrato al presidente della Provincia regionale di Ragusa. "La lezione-concerto - spiega il maestro Campagnolo - comprende uno o più incontri con docenti professionisti, con lo scopo di spiegare agli alunni gli elementi fondamentali su cui è basata la musica, di permettere loro di familiarizzare con i principali strumenti musicali e di acquisire un orientamento generale sui fatti che hanno caratterizzato la musica nei tempi e principalmente di spingerli ad amare l'arte musicale in tutti i suoi aspetti. Durante la lezione-concerto i

musicisti, oltre a dare un'adeguata informazione sui principali elementi tecnico-costruttivi e storici dei propri strumenti, eseguiranno alcuni brani esemplificativi tratti dalla letteratura musicale dei diversi periodi storici. Inoltre - conclude Campagnolo - si analizzeranno molto sommariamente le principali strutture teoriche su cui è basata la composizione, oltre a fornire un orientamento sulle forme e il loro impiego. Le lezioni-concerto prevedono insegnamenti sul Duo; La favola in musica; Il Trio; I giovani e la loro musica; Il Quartetto; Popoli in musica; Il Quintetto; Il barocco, il classico, il romantico, il moderno e il contemporaneo; Stili e generi musicali. Il costo complessivo si aggira sui 90.000 euro per novanta lezioni. (LM)

## **PRIMA GIORNATA**

# **Agrienergie, al via seminario informativo**

g.l.) Si è tenuta ieri pomeriggio la prima giornata del seminario formativo sulle Agrienergie, promosso dall'assessorato provinciale alla Formazione, in collaborazione con Ambiente verde onlus, la Facoltà di Scienze agrarie tropicali e subtropicali dell'Università di Catania, la Camera di Commercio di Ragusa e Asso.Proenergy. Il seminario si articola in due sessioni e gli interventi hanno illustrato i vantaggi economici associati all'impiego in agricoltura delle "Agrienergie", ovvero dei biocarburanti, delle serre fotovoltaiche geotermiche e delle biomasse. Ad aprire i lavori il presidente della Provincia Franco Antoci, mentre l'introduzione è stata affidata all'assessore alla Formazione Giuseppe Cilia. Ci sono stati, poi, gli interventi di Orazio Sortino che ha parlato della produzione di olio vegetale per autotrazione e autoconsumo in agricoltura, Rosario Vasile che si è occupato di "Esperienze di coltivazione della Provincia di Ragusa", Giovanni Ghimenti che si è occupato della progettazione di impianti per la produzione di biocarburanti.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## PIANO PROVINCIALE

# Prevenzione incendi saranno sei i presidi presenti sul territorio

Saranno sei i presidi antincendio, uno in più dello scorso anno che, sul territorio provinciale, andranno a controllare l'eventuale estensione e sviluppo di incendi. A questi si affiancheranno anche i presidi del Corpo Forestale. Sono ulteriori dati che sono stati resi noti durante la fase di presentazione dei piani di emergenza del rischio incendi di interfaccia che si è svolta alla prefettura e che ha visto protagonisti

gli enti locali e anche le istituzioni che si occupano della problematica incendi. Il prefetto Carlo Fanara spiega il senso della presentazione e soprattutto l'impegno che collegialmente è stato profuso: "Non è un'emergenza ma preventivamente ci attrezziamo - spiega il prefetto Carlo Fanara -. Ecco perché abbiamo voluto subito presentare i piani interfaccia che sono predisposti dalla Provincia in collaborazione con i singoli Comuni in modo da organizzare gli interventi necessari per evitare il propa-

garsi di incendi con il possibile passaggio delle fiamme dalle zone boschive alle zone antropizzate, cioè quelle abitate, e al contrario. Credo che con questa pianificazione si sia raggiunto un obiettivo molto importante. Sono in tutto dodici i piani, ciascuno per ogni Comune ibleo, e permettono di intervenire proficuamente seguendo metodologie già prefissate. Del resto durante la stagione estiva è facile che i boschi vadano a fuoco e anche che ci siano incendi in zone abitate che si possano estendere ai boschi. Dunque ecco il perché

dei piani di interfaccia. È un passo in avanti che facciamo a livello provinciale e sicuramente intendo fare il plauso agli enti che hanno permesso questo risultato decisamente importante".

Fanara, che ha ricordato che in qualità di prefetto coordina gli interventi in caso di emergenza, anche se si tratta di incendi vasti, ha detto di aver voluto stimolare gli enti locali a far presto e bene. "È giusto che il pre-

fetto stimoli gli enti locali e che si preoccupi di individuare le giuste strategie per intervenire sul territorio. Devo dare atto al presidente della Provincia Franco Antoci, all'assessore provinciale al territorio ed ambiente, Salvo Mallia, e ai sindaci dei vari Comuni, a partire dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, di aver operato proficuamente e bene assieme ai vari altri enti coinvolti, come i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile, il Corpo Forestale, e quanti a vario titolo sono stati coinvolti

per raggiungere questo risultato. Certamente non è l'unica iniziativa che intendiamo portare avanti. Stiamo lavorando anche su altri fronti, soprattutto quello della prevenzione, per fare in modo che ci sia la cultura del rispetto dell'ambiente e della natura in modo da risolvere ogni problema. Certamente la collaborazione istituzionale è importantissima e in questo caso della pianificazione di emergenza sul rischio degli incendi di interfaccia ha perfettamente funzionato".

M. B.



IL PREFETTO FANARA

*«Sono in tutto dodici i piani interfaccia predisposti secondo metodologie già prefissate»*

**CAMCOM.** Pronti i dati della giornata dell'economia

# «Le imprese iblee resistono alla crisi»

Diciamo subito che non è tutto rose e fiori. La crisi ha investito, e in maniera pesante, anche la provincia di Ragusa. Che però, grazie al suo substrato imprenditoriale, riesce a resistere, riesce a far registrare, pur in periodi difficili come quelli attuali, performance se non eccezionali quanto meno che suscitano un certo rispetto. Perché la crisi può anche rappresentare un'opportunità. A patto che queste opportunità non le si sprechi. Come leggere, del resto, il fatto che nel 1998, in provincia di Ragusa, le società di capitali erano appena 1.574 mentre dieci anni dopo, nel 2008, sono 4.271. E ciò non ha determinato neppure una decrescita per quanto riguarda le società di persone. Nel 1998 erano 3.892 mentre nel 2008 sono arrivate a 5.061. Certo qualcosa in meno rispetto all'anno precedente, il 2007, quando si sono attestate su 5.176 unità, ma un dato comunque ragguardevole che testimonia la sostanziale tenuta del panorama ibleo. Per completare il quadro mancano le ditte individuali, 21.930 nel 1998, 22.909 nel 2008. Anche qui una piccola flessione rispetto all'anno precedente: nel 2007 erano 23.150. "Ancora una volta, però - afferma il presidente della Camera di

**«La provincia può arrivare più lontano se si aggrega, nelle competizioni, con le realtà vicine»**

commercio di Ragusa, Pippo Tumino - il nostro sistema tiene. Ma per carità non cantiamo vittoria. Lo dicono tutti, e i nostri segnali vanno in questa direzione, che la crisi non è ancora passata, che saranno momenti davvero difficili. Ci vuole sempre attenzione".

Martedì prossimo, la Camera di commercio ospiterà il momento di confronto sui dati della Giornata dell'economia. Ci sarà un docente universitario che avrà modo di commentarli assieme ai presidenti delle Camere di commercio di Catania e Siracusa, rispettivamente Piero Agen e Ivan Lo Bello. "Anche perché - afferma il presidente provinciale di Cna, Pippo Cascone - dobbiamo sempre più proiettarci a pensare al nostro sistema come se fosse parte integrante di un percorso specifico, quello sud orientale. La provincia di Ragusa può senz'altro arrivare più lontano se si aggrega, nelle com-

petizioni, con le realtà viciniori, che per quanto ci riguarda sono appunto quelle etnea e aretusea". Stessa lunghezza d'onda anche per il presidente provinciale dell'Upla Claai, Salvatore Vargetto, secondo cui, però, è "indispensabile, proprio in questa fase, lanciare continui messaggi di fiducia alle piccole e medie imprese. Sono queste che costituiscono il nostro substrato produttivo. E non possiamo trascurarle. Dobbiamo, piuttosto, metterle nella condizione di essere operative al massimo, per produrre ricchezza, quella stessa che ci potrebbe fare superare questo momento di crisi senza gravi danni. Anche se i danni, diciamo la tutta, ci sono stati - aggiunge Vargetto - e dobbiamo solo sperare che i prossimi mesi possano fare registrare una totale inversione di tendenza. Altrimenti la vedo nera".

**GIORGIO LIUZZO**

**BOTTA E RISPOSTA.** Castilletti replica stizzito a Gianni Di Stefano

## L'Udc attacca l'Mpa: Potere tutto nostro? E voi alla Regione?»

●●● Che il segretario cittadino dell'Udc, Vincenzo Castilletti, non abbia accolto bene le dichiarazioni del commissario locale del Mpa, è un eufemismo. Ieri Gianni Distefano degli autonomisti di Lombardo, nel sottolineare l'ottima affermazione del Mpa a Ragusa, quarta forza politica a 200 voti dall'Udc, evidenziava anche che il suo partito ha una visibilità ridotta rispetto all'Udc che riempie le caselle istituzionali a tutti i livelli, un dato di fatto che conferisce maggiore valore al risultato elettorale. "Se l'Udc occupa molti dei cosiddetti posti di comando in provincia lo

fa sulla scorta dei risultati elettorali e ne sente tutta la responsabilità. Altro che clientele. Piuttosto - replica Castilletti -, qual è l'idea politica del Mpa che a Vittoria e Modica è alleata a sinistra mentre a Ragusa sta con la destra? Con l'allineamento istituzionale tra Regione e Governo nazionale, invece di fare leggi produttive si lascia la Sicilia nella sua miseria secolare. E l'MpA sfascia, opera una vera epurazione nei confronti dell'Udc che lo ha sostenuto e portato al governo della Regione ma comunque non riesce a passare lo sbarramento del 4%. Noi occupiamo i po-

sti di potere? - dice il commissario cittadino Udc -. E Lombardo che ha fatto campagna acquisti in vista delle Europee; ha pure tolto tutti i direttori generali mettendo le mani anche in quei posti di decisione". Al livello locale, a breve si avvierà la fase di alternanza delle presidenze di consigli di quartiere. Resta il nodo di Ragusa Sud, con la sfiducia alla presidentessa di Forza Italia, firmata anche da due consiglieri di Mpa ed uno dell'Udc che è poi diventato presidente. Il centrodestra ha chiesto l'espulsione dei tre dai rispettivi partiti. "La prossima settimana vedremo con Distefano - conclude Castilletti - questi tre consiglieri: per iscritto vogliamo che riconoscano che la decisione sulla presidenza va rimessa nelle mani dei partiti. Poi ci sarà la riunione della maggioranza e verranno esaminati nel complesso tutti e sei i quartieri". ("GIAD")

**DOPO L'ARRIVO DI BATTAGLIA.** Ecco le prime prese di posizione

## «Sussulti» nel Pd Lo Destro s'avvicina ai valori di Lombardo

●●● «Quando ho iniziato a fare politica e quando sono stato eletto consigliere comunale ho scelto di lavorare per la mia città e per la mia terra». A parlare è **Pepe Lo Destro**, consigliere comunale del Pd che vive dall'interno del partito di Franceschini i movimenti politici di questi ultimi giorni con il tesseramento ufficiale del senatore **Gianni Battaglia**, che segue quello dei consiglieri comunali **Pepe Calabrese** e **Gianni Lauretta**. Oggi il Pd ha un'anima in più, quella che si rifà a **Battaglia**. Si parla di incontri fra il gruppo di **Frisina** e **Lo Destro** e alcune espressioni del

centrodestra (**UdC**, **MpA**, **Lista Dipasquale sindaco**). Visto quanto affermato da **Lo Destro** in merito all'attaccamento alla propria terra si potrebbe ipotizzare con un largo margine di sicurezza un ormai prossimo ingresso nel Movimento di **Lombardo**. «Il tesseramento al senatore **Gianni Battaglia** è un atto dovuto - commenta **Lo Destro** -. Il problema era sorto non sul merito, ma sul metodo tenuto dai vertici regionali e nazionali del Pd. Non si può imporre una scelta senza consultare la dirigenza locale del partito e questo è stato il fattore scatenante del nostro comporta-

mento». A breve sapremo i risultati dei colloqui intercorsi fra **Frisina** e **Lo Destro** e i rappresentanti del centrodestra ragusano. Intanto **Lo Destro** si vanta di aver incassato, grazie al supporto del Pd e del capogruppo **Barrera** un risultato non indifferente per i residenti delle contrade **Pozzillo** e **Puntarazzi**. «L'atto di indirizzo che il centrodestra ha votato in occasione del Bilancio e che ha comportato il nostro voto favorevole alla manovra finanziaria - commenta il consigliere comunale -. è un impegno che il primo cittadino ha firmato e che non può trasgredire. **Puntarazzi** e **Pozzillo** avranno l'acqua corrente altrimenti così come il sindaco tira fuori il documento firmato da **Lombardo** per rivendicare i diritti di **Ragusa** alla Regione, noi tireremo fuori l'atto di indirizzo per rivendicare i diritti dei residenti di **Pozzillo** e **Puntarazzi**». (GIPA)

**GIOVANNI PARISI**

## LA CASA DI OSPITALITÀ

Nessuna prospettiva occupazionale per i dipendenti mentre i 14 anziani sono stati trasferiti nel ricovero di via Lupis

# L'Opera Pia chiude i battenti

Mario Di Pasquale: «Inutile ogni nostro tentativo di salvare la struttura»

I proclami dei rappresentanti istituzionali a difesa della sopravvivenza dell'Opera pia di Ibla sono state solo vane promesse. Alla fine la Casa di ospitalità iblea è stata chiusa, sgomberata da chi la occupava.

Quattordici anziani hanno fatto le valigie e affrontato l'ennesimo trasferimento della loro vita. Le proteste dei lavoratori dell'Opera Pia, che da anni vanno avanti senza stipendi regolari e solo con acconti, e che non hanno più un futuro occupazionale, e la sofferenza degli anziani ricoverati in via Peschiera, che negli ultimi tempi avevano sentito sempre più forte il disagio di essere divenuti un peso per la comunità, non sono state più ascoltate.

Ieri mattina i quattordici vecchietti ricoverati nell'Opera Pia di Ibla sono stati "sfrattati", divenuti ormai come ospiti "abusivi", dato che non ci sono più soldi per tenere in piedi l'Opera Pia. Qualcuno di loro ha pianto, non voleva lasciare il luogo che per questi vecchietti ha rappresentato la propria casa. Qualcuno è stato caricato in barella, a bordo delle ambulanze. I più autosufficienti sono usciti per sempre dalla casa di via Peschiera con i propri piedi, o appoggiandosi a un bastone o al braccio di un parente.

I quattordici anziani sono stati accolti nel ricovero di via Lupis, che da ieri mattina ha 58 ospiti (sessanta è il numero massimo che la

struttura può accogliere).

"Per noi oggi è un giorno tristissimo", commenta Mario Di Pasquale della Uil, "abbiamo portato avanti una battaglia sindacale percorrendo tutte le strade, in favore dei vecchietti, per la difesa del posto di lavoro degli operatori dell'Opera Pia, per il mantenimento della struttura di via Peschiera, ma ogni azione è stata inutile".

"Quello che abbiamo segnato oggi è un fallimento, non dei sindacati che hanno fatto tutto il possibile, ma di tutte le istituzioni della città di Ragusa", aggiunge il sindacalista della Uil. "A fronte di un debito di 600 mila euro, di cui il 90 per cento serve per pagare gli stipendi dei lavoratori, la Regione non ha scucito un soldo", precisa Di Pasquale, "poi l'ingiunzione del Comune di Ragusa e infine, quattro giorni fa, la visita del Nucleo antisofisticazione dei carabinieri: alla fine di questo percorso dolente gli anziani sono stati trasferiti perché non ci sono più soldi per mantenere aperta la struttura di via Peschiera".

Questo trasferimento è una perdita drammatica per qualcuno di quei quattordici vecchietti. C'era chi si occupava dei gatti della zona, mentre qualche anziano ha detto addio alle sue quotidiane passeggiate fra le strade del quartiere barocco.

**ROSSELLA SCHEMBRI**

**INTERVENTO DELL'ON. RICCARDO MINARDO**

## «Discariche abusive, serve un'attenta opera di bonifica»

«E' necessaria un'opera di bonifica e controlli serrati per debellare il preoccupante fenomeno delle discariche abusive in provincia di Ragusa». E' quanto ha dichiarato l'on Riccardo Minardo, deputato regionale dell'Mpa. Il sequestro da parte della Guardia di Finanza di quattro discariche abusive in territorio di Pozzallo ripropone infatti in maniera preoccupante la continua crescita del fenomeno diventato pericoloso in quanto, in questi siti vengono trovati rifiuti di ogni genere (anche pericolosi e dannosi per la salute pubblica, come nel caso delle quattro discariche sequestrate).

Il deputato regionale ritiene necessaria l'intensificazione dei controlli nel territorio provinciale al fine di verificare la presenza di altre discariche abusive e chiede che il Presidente della Provincia si attivi fattivamente per fronteggiare questo fenomeno.

«La questione, - dice Minardo - è delicata e complessa e necessita di un incisivo lavoro di monitoraggio di tutto il territorio. La problematica che interessa tutto il territorio regionale preoccupa in quanto una grande quantità di rifiuti e scarti di lavorazioni industriali vengono smaltiti illegalmente e l'incontrollato abbandono di rifiuti costituisce una seria minaccia per l'ambiente e per la salute pubblica. E' necessario risolvere nell'immediato l'annoso problema, in quanto negli ultimi tempi il fenomeno in provincia di Ragusa si è allargato a macchia d'olio per cui enormi quantità di rifiuti pericolosi e non ben identificati verrebbero abbandonati in alcune aree isolate del territorio ibleo. Monitoraggio, bonifica dei territori dove esistevano le discariche e verifica di discariche di inerti esistenti».

**ADRIANA OCCHIPINTI**

## Modica

# Viabilità, vertice al Comune

Riunito ieri il tavolo di concertazione sulla realizzazione della bretella Bugilfezza-San Giovanni

Importante tavolo di concertazione sulla realizzazione della "bretella" Bugilfezza-San Giovanni al Prato, quella cioè che di fatto dovrà bypassare il Polo commerciale. L'incontro, richiesto dal consigliere provinciale Ignazio Abbate e convocato dal presidente della Provincia, Franco Antoci s'è tenuto con il Comune di Modica, ed è stato incentrato esclusivamente alla realizzazione dell'opera.

"La mia posizione già espressa e dimostrata dai numerosi atti anche emendativi - ha detto Abbate - che hanno fatto sì che l'opera fosse inserita nella terza annualità del Piano nazionale della Viabilità con un finanziamento di oltre 10 milioni di euro, è quella di realizzare l'opera nel più breve tempo possibile". Alla conferenza di servizio ha partecipato il presidente del Consorzio Polocommerciale Giro-

lamo Carpentieri. "Il nostro consorzio - dice Carpentieri - attento alle politiche di sviluppo del territorio, ritiene assolutamente indispensabile quest'opera per il comprensorio modicano e ritiene che non si possa più parlare di bretella o di semplice by-pass del Polo commerciale, ma di una vera e propria arteria di collegamento fra aree ad alta produttività turistica, artigianale, residenziale e commerciale quali sono oggi le aree di contrada S. Filippo, Zappulla, Beneventano, Michelica. Un'opera assolutamente irrinunciabile al servizio delle nuove direttrici dello sviluppo del territorio modicano e della quale la stessa autostrada si potrà servire come via di deflusso del traffico verso le aree rurali densamente popolate e ricche di insediamenti produttivi." L'iter a questo punto prosegue con la fissazione di un incontro con i

vertici del Cas per collegare la progettualità sugli svincoli e quella sulla arteria provinciale, e con l'Anas per determinare le modalità di innesto sulla ss 514. Aggiunge ancora Carpentieri: "Abbiamo molto apprezzato la serietà con la quale questa amministrazione provinciale ha inteso valutare la fattibilità dell'opera e l'impegno del presidente, del vice presidente e degli assessori, che hanno partecipato all'incontro e che hanno condiviso in pieno quanto suggerito dal nostro Consorzio in un'ottica di assoluta lungimiranza rispetto alla necessità di infrastrutture alternative all'asse del Polo commerciale e di messa in sicurezza della via Modica-Ispica e Modica-Marina di Modica, ormai inadeguate rispetto all'intenso traffico commerciale sopportato".

**GIORGIO BUSCEMA**

**COMUNE.** Dopo la seduta del Consiglio di giovedì sera caratterizzata da tensioni e colpi di scena

# Pozzallo, sì alla verifica in giunta Mpa e Idea di Centro fanno la pace

Gli esponenti del Pdl che fanno capo a Idea di Centro hanno votato contro la maggioranza sull'argomento relativo alle aree commerciali

**Rosanna Giudice**

POZZALLO

●●● Pace fatta tra l'Mpa e il Pdl in città dopo l'accesa seduta del consiglio comunale di giovedì sera, e già si annunciano per la prossima settimana cambiamenti in vista nell'assetto della giunta Sulsenti. Ascia di guerra sotterrata, dunque, dopo una seduta consiliare in cui un assessore avrebbe deciso di dimettersi, mentre un altro è stato costretto a dimettersi. Una seduta consiliare in cui l'Mpa ha perso la propria autonomia di partito di maggioranza, è proprio il caso di dire, battuto in due distinte votazioni con il voto dei consiglieri del Pdl, che fa capo a Nino Minardo, e dell'opposizione. Dopo solo un'ora e mezza di consiglio ispettivo in un clima pacato, si è passati ad esitare tre importanti punti legati al cambiamento del Piano triennale delle Opere Pubbliche e alla definizione delle aree commerciali di media grandezza. Se le variazioni al Piano triennale sono state in-



Il Palazzo municipale di Pozzallo FOTO ARCHIVIO

dolori, con un saluto ed un ringraziamento a tutti i consiglieri dell'assessore ai Lavori Pubblici, Giuseppe Amore, il doppio voto per le aree pubbliche ha visto i consiglieri dell'ex Idea di Centro affiliare le armi contro il proprio assessore al commercio, Luca Ballatore, anch'egli di Idea di Centro. Lotte interne, insomma, con l'opposizione rimasta alla finestra a guardare. Alla delibera di giunta per normare le aree commerciali di media grandezza, in assenza di piano commerciale, i sei consiglieri Mpa di Sulsenti hanno dato parere favorevole, mentre i tre consiglieri del Pdl con i due di

Forza Italia e i quattro dell'opposizione hanno dato parere contrario. Due distinte votazioni con 6 voti contro 9, una, e 5 contro 9 l'altra, dopo due anni di maggioranza quasi bulgara, in un aula consiliare in cui sembrava essere calato il gelo. E così se Amore ha lasciato intendere di andare via considerando un prossimo imminente rimpasto in giunta, per Ballatore è calata la mannaia da parte del proprio stesso gruppo. Poi, ieri mattina, dopo un urgente incontro tra il sindaco Sulsenti e Nino Minardo ogni attrito sembra essere stato chiarito, ma il rimpasto è alle porte. (\*RG\*)

## Primi nomi per la nuova «squadra» del sindaco

POZZALLO

●●● E dalla segreteria locale dell'Mpa una tirata d'orecchie. "Il voto dei consiglieri di Idea di Centro contro il proprio assessore Ballatore, cui il sindaco ha notificato l'invito a rassegnare le dimissioni, e contro l'Amministrazione tutta, non può che essere fortemente stigmatizzato perché contro gli interessi di Pozzallo. L'MPA sottolinea che l'azione politica ed amministrativa non può che essere improntata agli interessi generali della città, senza nessun cedimento ad interessi di parte". Anche Minardo, da parte sua, critica "il comportamento tenuto da alcuni consiglieri", dichiara che pace è stata fatta e parla di "rilancio dell'azione amministrativa" prendendo atto "della mutata geografia del consiglio". Ed annuncia da lunedì una verifica politica. Tra i primi nomi già in lizza Massimo La Pira, Salvatore Iozzia e Giovanna Pediliggieri. (\*RG\*)

## Pozzallo Celebrazione in municipio **Celebrati i 180 anni della fondazione guardando al futuro**

**Calogero Castaldo**  
**POZZALLO**

Ricordare il passato rivolti verso il futuro. Con questo spirito, ieri mattina, si è celebrata la cerimonia per il 180. anniversario della nascita di Pozzallo. È stato il sindaco di Pozzallo, Peppe Sulsenti, a ricordare che «oggi è una giornata storica e memorabile per il Comune di Pozzallo – ha esordito il primo cittadino –. In meno di due secoli, la nostra città è divenuta una realtà sociale ed economica di primo piano. Mi auguro che, attraverso la rilettura del passato, i giovani possano scoprire la loro storia ed essere orgogliosi di vivere in una comunità così intraprendente». Toccante è stato, poi, il discorso del vicesindaco e assessore alla cultura per il Comune, Attilio Sigona, il quale ha tracciato la storia del più giovane comune della provincia di Ragusa, dalla firma di Francesco I Borbone fino ai giorni nostri, pas-

sando da Giorgio La Pira («che spero – ha detto Sigona – sia presto santo»).

Dopo gli interventi del deputato regionale Riccardo Minardo, del presidente della Provincia, Franco Antoci, e della storica Grazia Dormiente, è toccato a Luigi Ammatuna, “ambasciatore” dei cittadini pozzallesi a New York, regalare all’amministrazione due monete da 50 cent americani, la prima recante la data del 1919 (anno di fondazione della sede dei “citizens” italo-americani) e la seconda del 1920. «Un regalo – ha detto Luigi Ammatuna – che testimonia forte il legame fra la città e la comunità newyorkese».

A proposito di New York, ieri, alle 12 (ora di New York), sulla oramai ex Henry Street, un funzionario del comune di New York, assieme a tutta la comunità pozzallese che vive nella Grande Mela, ha cambiato la denominazione della strada in Citizens of Pozzallo way. ◀

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

# Berlusconi a Lombardo

## «Il problema sarà risolto»

Breve incontro del tutto riservato. A giorni la riunione ufficiale

LILLO MICELI

PALERMO. Non si sa come e dove. Neanche se hanno indossato «barbe finte», ma il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, in forma strettamente riservata, si sarebbero incontrati. Solo pochi minuti per scambiare alcune veloci battute. Dalle strette maglie del riserbo, comunque, è trapelato che Berlusconi sarebbe stato «molto cordiale» e che avrebbe assicurato Lombardo che il «problema sarà risolto». Un nuovo appuntamento è stato fissato al ritorno del presidente del Consiglio dagli Usa dove lunedì è atteso dal presidente americano Barack Obama.

Il rinvio alla prossima settimana dell'incontro ufficiale, consentirà a Berlusconi di valutare nel migliore dei modi la difficile situazione che si è creata all'interno del Pdl siciliano. La questione è piuttosto aggroviata. L'ala che fa capo al coordinatore regionale, Giuseppe Castiglione, che comprende comprende non solo la componente Alfano-Schifani, ma anche quella di An di Nania, continua a chiedere l'azzeramento della giunta dove rimangono ancora tre poltrone assessoriali da assegnare. Troppo poche, anche perché questa parte del Pdl non intende lasciare l'Udc fuori dal governo. I nomi più gettonati sono quelli del capogruppo all'Ars, Innocenzo Leontini e di Guglielmo Scammacca della Bruca per il

rispetto ai tre che aveva già. Inoltre, la componente di An del Pdl, vicina al presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha designato per la carica di assessore il catanese Nino Strano, già senatore e assessore regionale. In realtà, gli uomini siciliani di Fini, Pippo Scalia e Fabio Grana, sono rappresentanti nel governo da Luigi Gentile. Il secondo assessore spetterebbe alla corrente del sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli, che nella precedente giunta aveva piazzato l'ex assessore al Lavoro, Carmelo Incardona. Stancanelli, da parte sua, aveva assunto l'impegno di dimettersi dal Senato subito dopo l'elezione a sindaco del capoluogo etneo, consentendo a Nino Strano, primo dei non eletti, di varcare la soglia di Palazzo Madama. Cosa che non è avvenuta. Poi, Strano avrebbe dovuto essere aiutato nella corsa per il Parlamento europeo, ma è arrivato quinto. Anche perché alcuni esponenti di An non lo hanno sostenuto. Fini ora lo vuole nel governo

regionale presieduto da Lombardo. Probabilmente, ne condivide le scelte politiche ed amministrative. Giovedì è stato lungamente a colloquio, nel suo studio di Montecitorio, con il presidente della Regione.

Il coordinatore siciliano del Pdl, Giuseppe Castiglione, ha manifestato scetticismo sulle scelte attribuite a Fini: «Non credo che il presidente della Camera, dall'alto della sua carica, si occupi di questioni politiche». Ma da Montecitorio non è mai arrivata alcuna smentita sulla designazione di Strano.

Intanto, ieri, un duro attacco a Lombardo è stato sferrato da cinque deputati regionali del Pdl: Nino Bosco, Roberto Corona, Nino D'Asero, Giuseppe Limoli e Fabio Mancuso, che hanno dichiarato: «Prosegue, inarrestabile, l'occupazione da parte del presidente della Regione Raffaele Lombardo di uomini riconducibili al Movimento per l'Autonomia nei posti di governo e sottogoverno. Politici bocciati dalle urne - come gli onn. Rao e Amendolia - che trovano una comoda collocazione grazie alla politica innovatrice e sicilianista di "Raffaele" Lombardo. Un modo di fare politica, il suo, che contrasta con un serio progetto di sviluppo condiviso da tutti gli alleati. Ormai è illusorio pretendere da parte sua il rispetto nei confronti degli altri partiti, lo stesso rispetto che gli è stato riconosciuto quando è andato a ricoprire il ruolo di guida del governo regionale. La fattuale presa di distanza dalla linea suggeritagli dai coordinatori nazionali e regionali del Popolo della Libertà è la conferma evidente di una violazione del patto leale sulla base del quale egli era stato chiamato a governare dai suoi alleati». Ed hanno concluso: «Lombardo, anziché girovagare per Roma, in attesa che il premier gli dia udienza, dedichi il suo tempo alla programmazione dei fondi strutturali per la Sicilia. Vedrà che Berlusconi, tra un incontro con Gheddafi e un contatto con Obama, troverà, prima o poi, il tempo di incontrare anche il Governatore del Regno delle Due Sicilie».

Pdl: l'Udc vorrebbe fare tornare in giunta Giovanni Ilarda e Pippo Gianni.

Difficilmente, Lombardo accoglierà la richiesta di azzerare la giunta, ma avrebbe fatto pure sapere che su alcuni di questi nomi non avrebbe alcuna intenzione di trattare. «Chi ha remato contro, non può fare parte del mio governo», ripete da parecchi giorni.

In ogni caso, i numeri non tornano. L'Udc difficilmente accetterebbe di tornare in giunta con un assessore in meno

REGIONE. Il presidente replica ai deputati del Pdl: «Attacchi da chi non entrerà nella giunta. Spieghino invece i loro sprechi»

## Sfuma l'incontro con Berlusconi Nomine, Lombardo sotto assedio

● Rao e Amendolia (Mpa) scelti come presidente di Italia Lavoro e consulente del governo

**Voci di colloqui telefonici fra governatore e premier ma il vertice faccia a faccia slitta a fine mese. Il Pdl: «Tratti coi coordinatori nazionali e regionali, non con Berlusconi».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Sfumato l'incontro romano fra Berlusconi e Lombardo, è tornata a crescere la tensione in Sicilia fra Pdl e governatore. Ad accendere la miccia è stata l'assegnazione delle deleghe ai nove assessori scelti alla vigilia del voto, ma soprattutto le ultime nomine fatte da Lombardo. La più importante delle quali è quella con cui è stato rinnovato il vertice di una delle più importanti società partecipate dalla Regione, Italia Lavoro Sicilia, che si occupa di formazione e sviluppo di progetti finanziati con fondi europei.

Il ruolo di presidente della società, partecipata al 51% dalla Regione e al 49 dai ministeri del Lavoro e della Salute, è andato a Pietro Rao ex deputato nazionale dell'Mpa e primo dei non eletti alle ultime Regionali nella lista autonomista di Lombardo, dove conquistò 6.500 preferenze. Pietro Rao, nato a Partinico in provincia di Palermo, è stato nominato dal consiglio di amministrazione che si è riunito mercoledì scorso ma la sua designazione non è stata mai ufficializzata.

A far infuriare il Pdl è stata anche la scelta di Lombardo di affidare il servizio di Pianificazione e controllo strategico della Presidenza della Regione (che si occupa tra l'altro degli obiettivi dei dirigenti) a due fedelissimi: Nino Amendolia e Fabio Firdi. Il primo è un ex deputato regionale, che alle ultime elezioni è stato candidato a Catania nella lista dell'Mpa, conquistando per gli autonomisti 4.475 voti. Amendolia è stato inquadrato come componente esterno. E anche la sua nomina non è stata comunicata, fatto che ha provocato la dura reazione del Pdl. I deputati regionali del-

l'area Schifani-Alfano - Nino Bosco, Roberto Corona, Nino D'asero, Giuseppe Limoli e Fabio Mancuso - hanno fatto scoppiare il caso-nomine: «Prosegue inarrestabile l'occupazione da parte di Lombardo e di uomini riconducibili al Movimento per l'Autonomia dei posti di governo e sottogoverno. Politici bocciati dalle urne, come Rao e Amendolia, trovano una comoda ricollocazione grazie alla politica innovatrice e sicilianista di Arraffaele Lombardo».

Fra i frasi che hanno provocato la dura replica di Lombardo: «Sono ridicoli. Non hanno capito che i manager li nomino io. La creazione del sottogoverno è uno dei compiti che attiene al presidente

◆◆◆  
I DEPUTATI AZZURRI:  
«RAFFAELE?  
NO, ORMAI È  
"ARRAFFAELE"»

eletto dal popolo. È finita l'era della lottizzazione. Tra l'altro, gli attacchi arrivano da quell'area del Pdl che non entrerà mai nel mio governo. Pensino invece a spiegare gli sprechi che emergeranno di qui a poco».

I berlusconiani hanno criticato anche le nomine fatte dalla giunta martedì. Si tratta di 4 capi di gabinetto: Salvatore Sammartano (vicino a Musotto) all'Agricoltura, Cosimo Aiello al Lavoro, Salvatore Gelardi ai Beni culturali e Francesca Chinnici (cugina del magistrato entrato in giunta) al Territorio. Nominati anche due dirigenti generali: Alessandra Russo, vicina a Dore Misuraca (esponente del Pdl che ha scelto la via del dialogo con Lombardo), e Giovanni Bologna. Entrambi i dirigenti erano stati silurati a febbraio.

Tensioni che segnalano un clima di nuovo surriscaldato. Lombardo è stato due giorni a Roma

ma non ha incontrato Berlusconi. Mentre gli azzurri segnalano provocatoriamente che il premier ha trovato il tempo per un vertice con Diego Cammarata che ha ottenuto rassicurazione sulle sorti finanziarie di Palermo. Il mancato incontro è letto dagli uomini siciliani del Pdl come l'ufficializzazione del gelo nuovamente calato fra il premier e il governatore dopo il riavvicinamento della vigilia elettorale. Anche se in casa Mpa si dà per certo un lungo colloquio telefonico, avvenuto giovedì, che evidenzerebbe come il dialogo fra premier e governatore sia ancora aperto. In quest'ottica l'incontro formale sarebbe stato rinviato al rientro di Berlusconi dagli Stati Uniti, alla fine della prossima settimana, o dopo i ballottaggi del 21 giugno.

Ma per il coordinatore regionale, Giuseppe Castiglione, la posizione del Pdl resta la stessa: «Azzerare la giunta prima di trattare altrimenti andiamo all'opposizione. I vertici del partito hanno anche deciso che a occuparsi del caso saranno i coordinamenti regionale e nazionale. Se Lombardo vuole incontrare Berlusconi, faccia pure ma le trattative dovrà condurle con gli organi a ciò preposti».

**RICORSO.** Respinta la richiesta di sospendere il piano formativo. Ancora ritardo nei pagamenti degli stipendi al personale

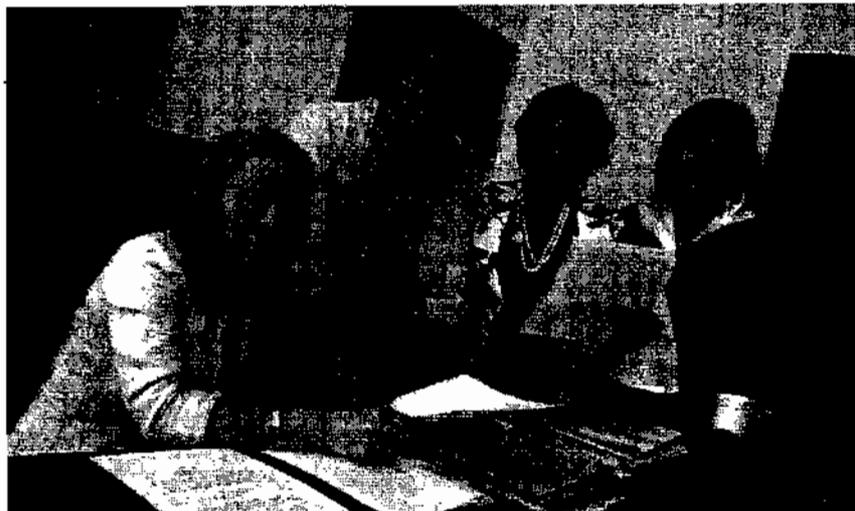
# Formazione, no del Tar a sessanta enti La Regione si aggiudica il primo round

Il ricorso era stato presentato da una sessantina di enti che erano rimasti esclusi dal finanziamento dei corsi. In piedi ne restano altri due.

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● La Regione ha vinto il primo round nello scontro con gli enti della formazione professionale rimasti esclusi dal finanziamento dei corsi. Il Tribunale amministrativo regionale di Palermo ha respinto la richiesta di sospendere il piano formativo che sta per partire, il ricorso era stato presentato da una sessantina di enti gestori dei corsi assistiti dal legale Vito Patanella.

Il ricorso nasce dal fatto che a marzo il presidente Raffaele Lombardo ha bloccato il piano formativo 2009 messo a punto dall'allora assessore al Lavoro Carmelo Incardona sulla base di un bando pubblicato in autunno. Il piano avrebbe aumentato di un centinaio gli enti gestori dei corsi ammessi al finanziamento pubblico, facendo crescere a oltre 300 milioni la spesa. Lombardo decise di affidare alla dirigente del dipartimento Formazione, Patrizia Monterosso, il compito di rivedere tutto. Da qui il decreto con



La dirigente regionale Patrizia Monterosso con il suo staff di lavoro

cui fu abolito il piano 2009 e fu rifinanziato integralmente il piano 2008. Gli enti ammessi al primo e non presenti nel secondo si sono subito mossi per via giudiziaria.

Tre i ricorsi presentati, il primo dei quali ha ottenuto un primo verdetto giovedì. «Il Tar di Palermo - spiega l'avvocato Patanella - ha respinto la richiesta di sospensiva nel presupposto della mancanza di interesse per

ché il piano 2009 non era stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Contro questa decisione presenteremo appello al Consiglio di giustizia amministrativa, che deciderà nella prima decade di luglio». In ogni caso, ma con tempi molto più lunghi, su questo ricorso è atteso anche il giudizio di merito.

Il piano dei corsi di quest'anno, fotocopia di quello dell'anno scorso, partirà questa setti-

mana. Ma resta in bilico. Un altro ricorso presentato da altri enti esclusi verrà discusso a Catania venerdì prossimo: anche in questo caso i legali hanno chiesto la sospensione nell'immediato e il ritorno al vecchio piano in via generale.

Un terzo ricorso è stato presentato a Palermo dai legali Girolamo Rubino e Massimiliano Valenza. Una mossa che agita il mondo della formazione pro-

fessionale perché introdurrebbe un elemento di novità nella richiesta: «A nostro avviso - spiega Valenza - il semplice ritorno al piano 2008 ha scavalcato le competenze della Commissione regionale per l'impiego, di cui fanno parte numerosi enti e istituzioni che sono chiamate a dare il loro contributo nella programmazione dell'offerta formativa». A decidere sul ricorso sarà però la stessa sezione del Tar e lo stesso giudice che ha negato la sospensiva giovedì.

Il mondo della formazione è in agitazione anche per i nuovi ritardi nel pagamento degli stipendi. Il caso riguarda soprattutto il Cefop, centro in cui docenti e personale amministrativo attendono lo stipendio di dicembre 2007, quello di dicembre 2008 più la tredicesima e due mensilità arretrate di quest'anno. A denunciare i ritardi con una nota all'assessorato al Lavoro è stato Giuseppe Raimondi della Uil Scuola. Ma dal Cefop assicurano che entro i prossimi 15 giorni verranno pagati gli stipendi del 2007 e 2008. Mentre per le quote del 2008 si attende un finanziamento aggiuntivo da parte dell'assessorato.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

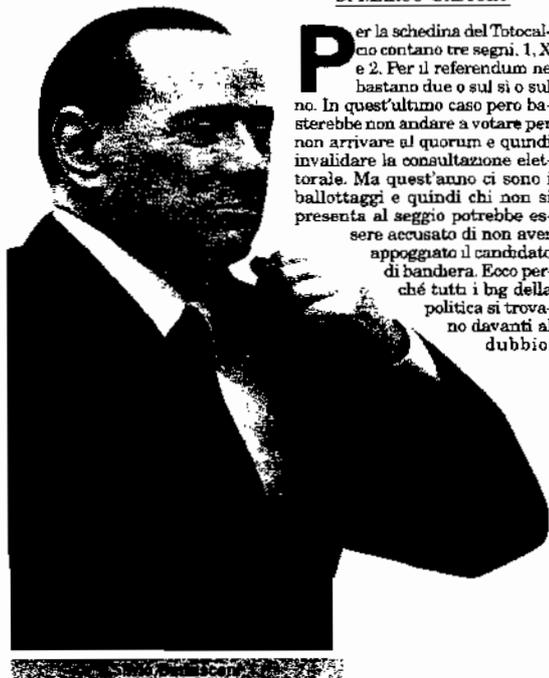
Rassegna stampa quotidiana

Schierati per il no, oltre a Lega, Udc e Idr, anche Marini, Rutelli, Cicchitto e Landolfi

# Il referendum e le strane coppie

Berlusconi in squadra con Fini, Franceschini, Veltroni e D'Alema

DI MARCO CASTORO



**P**er la schedina del Totocalcio contano tre segni, 1, X e 2. Per il referendum ne bastano due o sul sì o sul no. In quest'ultimo caso però basterebbe non andare a votare per non arrivare al quorum e quindi invalidare la consultazione elettorale. Ma quest'anno ci sono i ballottaggi e quindi chi non si presenta al seggio potrebbe essere accusato di non aver appoggiato il candidato di bandiera. Ecco perché tutti i bug della politica si trovano davanti al dubbio.

L'escamotage c'è, come suggeriscono i leghisti, andare a votare per le amministrative e non ritirare la scheda del referendum. Ma un politico che si rispetti non può trascinarsi il segreto nell'urna. Non siamo in aula. Semmai si può cambiare cavallo in corsa, un po' come hanno fatto Di Pietro e l'Italia dei Valori.

Silvio Berlusconi invece ha promesso alla Lega Nord di non fare campagna elettorale per il referendum ma di votare per il sì. Gianfranco Fini è da sempre in prima fila per il sì e di sicuro non cambierà idea. Anzi, questo sembra quasi il suo referendum: in pratica chi voterà per il sì sarà come se desse una preferenza al presidente della camera, visto come si è battuto. Il fronte del sì è bipartisan. Voteranno a favore Andrea Ronchi, Altero Matteoli, Gianfranco Rotondi, Giorgia Meloni. La maggior parte della componente di An è schierata per il sì. Qualcuno invece, come Maurizio Gasparri, non si è an-

cora espresso esplicitamente.

Sono per il sì anche il leader del Pd, Dario Franceschini, l'ex segretario Walter Veltroni e Massimo D'Alema (per una volta uniti), molte delle nuove leve del partito a cominciare da Debora Serracchiani.

Sull'altra riva, quella del no, troviamo l'ex presidente del



Franco Marini

senato, Franco Marini, Francesco Rutelli, Goffredo Bettini, Nicola Latorre (orientato verso l'astensione), Linda Lanzilotta. Mentre Enrico Letta e Piero Fassino non hanno ancora sciolto le ultime riserve. Nel Pd sono per il no: Fabrizio Cicchitto e Mario Landolfi, polemico quest'ultimo: «Su certe questioni una grande forza politica come la nostra non si trincerava dietro il comodo paravento delle scelte individuali ma adotta decisioni

partecipate, chiare, comprensibili e le propone agli elettori, liberi di accettarle o di respingerle. Per quello che mi riguarda, il 21 giugno non andrò a votare perché ritengo superato il questo referendum». Sono per il no tutti i partiti a rischio sbarramento che si uniscono a Lega, Idv e Udc già nettamente schierati. Il presidente del senato Renato Schifani si è espresso così: «Io andrò a votare. È un obbligo civile, un dovere istituzionale ma non dico come voterò perché fa parte di scelte politiche che preferisco tenere per me e ricopro una funzione super partes».



Ignazio La Russa

Ignazio La Russa la pensa così: «Vado a votare. L'ho sempre detto, tra l'altro a Milano c'è pure il ballottaggio, quindi che faccio? Vado e voto sì. Trovo gusto che il partito non si impegni direttamente a fare una campagna perché i referendum attraversano coalizioni, partiti, aree di partito. Mi impegnerò in questi 15 giorni soprattutto per i ballottaggi».

Dennis Verdini voterà sì («La mia è una posizione personale»).

- Zaia batte cassa sulle polizze in Cdm. L'Mpa attacca sulle risorse al Sud. In senato è giallo sull'origine

## Maggioranza spaccata in tre mosse

### Scontro su fondo di solidarietà, articolo 68 e ddl etichettatura

DI LUIGI CHIARELLO

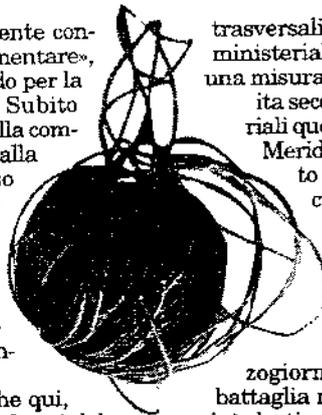
**T**re nodi agricoli dividono la maggioranza. Tre nodi da sciogliere, a cui si lega una buona fetta del presente del settore. Il primo riguarda il rifinanziamento del fondo di solidarietà nazionale, ancora a secco di risorse, proprio mentre molti agricoltori devono affrontare le prime grandinate. Il secondo nodo riguarda la suddivisione dei finanziamenti ex art. 68 del regolamento (Ce) 73/2009, oggetto di un botta e risposta Mpa-Mipaaf sul rischio che la divisione delle risorse lasci a bocca asciutta il Mezzogiorno. Il terzo e ultimo scontro è, invece, sul ddl etichettatura, mercoledì scorso atteso in aula al senato. Ma, depennato sul filo di lana dal calendario dei lavori, per decisione della conferenza capigruppo (si veda *ItaliaOggi* dell'11/6/2009). Con ordine.

**Fondo di solidarietà.** Più volte rifinanziato nel corso dei lavori parlamentari, in diversi provvedimenti, questo strumento (che ogni anno copre la spesa degli agricoltori per le polizze anticalamità) ha trovato uno scoglio finora insormontabile nelle commissioni bilancio in Parlamento e nel ministro dell'economia, Giulio Tremonti. La posta in ballo non è da poco. Lo stesso presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, si era impegnato per il rifinanziamento. Ma, in attesa di esso, gli agricoltori che potevano, hanno deciso di far da sé, sottoscrivendo a proprie spese polizze con le compagnie di assicurazione. Molti altri agricoltori, però, non si sono assicurati e ora, con le prime grandinate, si ritrovano con raccolti compromessi e danni per milioni di euro, ovviamente senza copertura.

Ieri, il ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, ha riferito in consiglio dei ministri circa la ne-

cessità, «unanimamente condivisa in sede parlamentare», di rifinanziare il fondo per la parte assicurativa. Subito dopo, il presidente della commissione agricoltura alla camera, Paolo Russo (Fi), ha avvertito l'esecutivo: «la commissione è pronta a mettere in campo iniziative clamorose se non saranno ripetute le risorse occorrenti». Si vedrà.

**Articolo 68.** Anche qui, l'accusa di scippo ai danni del Sud è partita da Montecitorio. A lanciarla è Carmelo Lo Monte, capogruppo Mpa alla camera. Partito interno alla maggioranza di governo. Lo Monte, se la prende con la proposta di attuazione dell'articolo 68 formulata da Zaia. E accusa: «è dannosa, distribuisce i fondi relativi ai «sostegni specifici» in agricoltura «penalizzando» allevatori e agricoltori siciliani a beneficio di quelli del Nord del paese». Di più: «Per il comparto si tratta di uno scippo, quantificabile in 30-40 mln di euro». Lo Monte ha poi detto di aver presentato un'interrogazione al ministro delle politiche agricole, per chiedere che in sede di rinegoziazione con la conferenza unificata stato-regioni, «si apra un confronto per una distribuzione territoriale più equa del fondo ex art. 68». La risposta di Zaia non si è fatta attendere. Ma è giunta attraverso una secca nota del Mipaaf, in cui si legge: «la contestazione non ha fondamento». Perché, secondo il ministro, «la proposta prevede che su un totale di 316 mln di euro, 120 vengano impiegati per le assicurazioni, trasversalmente a tutte le regioni». E «i rimanenti 196 mln verranno assegnati in base a criteri che tengono conto dei settori e dei prodotti in crisi, anche essi



trasversali». Di più. Gli uffici ministeriali spiegano: «se c'è una misura che viene attribuita secondo criteri territoriali questa avvantaggia il Meridione». Il riferimento è ai 196 milioni di cui sopra; di questi, 50 mln di euro sono in cantiere «per sole colture di terreni arabili, tra cui il grano duro del Mezzogiorno». Comunque la battaglia non si chiude certo qui; è destinata a trasferirsi in Conferenza stato regioni.

**Etichettatura.** Qui lo scontro interno alla maggioranza assume i contorni del giallo. Se dal primo luglio sulle etichette degli oli di oliva sarà obbligatorio scrivere l'origine delle olive, non è detto che a breve si possa fare altrettanto per altre produzioni. Mercoledì scorso, nelle stesse ore in cui il ministro Zaia annunciava a Tuttofood il varo, entro l'estate, del ddl sull'origine obbligatoria dei prodotti alimentari in etichetta, il Senato accusava sul punto un'inattesa battuta d'arresto. Dopo aver calendarizzato al vaggio dell'aula di palazzo Madama il provvedimento, la conferenza capigruppo ne disponeva la cancellazione. Rinvio dell'esame del ddl a data da destinarsi. Secondo Colomba Mongiello responsabile agricoltura Pd, a ritirare il ddl sarebbe stato il senatore Paolo Scarpa Bonazza Buora, componente della commissione agricoltura al senato per «presunti impedimenti relativi alle procedure Ue». Mongiello ha chiesto come mai queste irregolarità non siano emerse prima e si è detta perplessa sul fatto che il ddl etichettatura venga approvato entro l'estate. «Stiamo assistendo», ha detto, «all'ennesimo braccio di ferro Pdl-Lega».

*Bocciati alla Camera gli emendamenti sugli indennizzi per le case e le agevolazioni fiscali*

# Abruzzo, prime crepe con il Cav

## *Gli enti locali giudicano insufficienti le misure per il sisma*

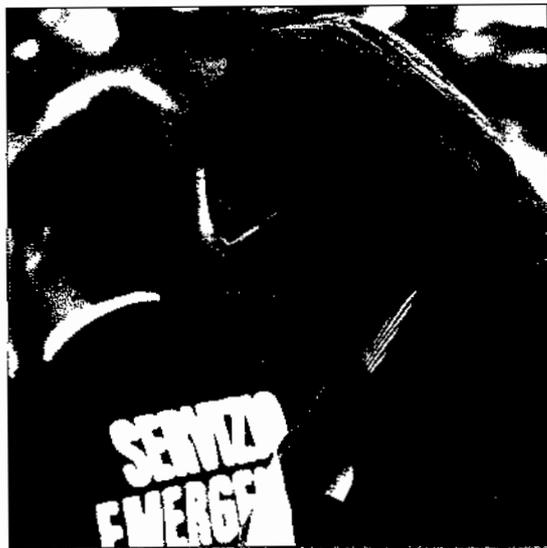
DI PAOLO SILVESTRELLI

**L**e autorità abruzzesi chiedono chiarezza al governo e il mantenimento degli impegni presi dal premier Silvio Berlusconi a favore della popolazione terremotata.

La protesta è partita nel momento in cui sono state bocciate dalla commissione ambiente e territorio della camera, cinque emendamenti in sede di conversione in legge del dl Abruzzo, presentati dal sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e ritenute fondamentali per sostenere e far ripartire il territorio colpito dal sisma. Il presidente della provincia dell'Aquila Stefania Pezzopane, ha dichiarato che «si sono voluti dare due colpi mortali che inferiscono sul territorio: la totale bocciatura delle richieste sul decreto e l'ordinanza per il recupero fiscale immediato per le popolazioni vicino al cratere».

I motivi delle proteste sono quindi riconducibili ad una serie di interventi che le autorità abruzzesi ritengono da modificare in virtù degli iniziali impegni presi dal governo che invece non state accolte.

Il presidente della regione Gianni Chiodi, insieme al sindaco Cialente e alla presidente della Provincia Pezzopane, han-



Massimo Cialente sindaco dell'Aquila e Gianni Chiodi presidente della regione Abruzzo

no cercato in tutti i modi, presidiando la commissione ambiente e territorio, di ottenere quei risultati che invece non sono arrivati. Primo fra tutti, l'estensione degli

indennizzi per le abitazioni anche ai proprietari non residenti. Tra le altre proposte non considerate oltre alla richiesta di risorse aggiuntive per far funzionare i

comuni che non possono contare sulle entrate fiscali, sono da segnalare la richiesta degli interventi per un regime di agevolazione fiscale come il finanzia-

mento per competenza e non per cassa ma anche un'indennità per il lavoro straordinario che i Vigili del Fuoco hanno garantito alla popolazione in difficoltà.

Per quanto riguarda il polo produttivo, le autorità abruzzesi contestano anche l'ordinanza del 9 aprile con cui si riconosce un indennizzo fino a 80 mila euro per il settore produttivo, ma solo in alternativa all'indennizzo usufruito per la casa di abitazione. La stessa somma di 45 milioni di euro garantita per la zona «franca» previsto per il solo 2009, non garantirebbe, secondo le autorità abruzzesi, una continuità per gli anni successivi per chi avesse intenzione di fare impresa nel territorio colpito dal sisma. Nonostante il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, abbia garantito che le modifiche al dl Abruzzo verranno di volta in volta introdotte con delle ordinanze, si sono segnalate alcune iniziative contro la modifica del dl Abruzzo e per il rispetto. Su tutte, quella dell'onorevole Pierluigi Mantini, il quale ha lanciato «un appello di digiuno per i diritti in Abruzzo». Inoltre, è prevista per il 16 giugno, ultimo giorno per votare alla Camera e ottenere le modifiche, una manifestazione in piazza Montecitorio a Roma.

**Centro-sinistra.** Fioroni, Realacci, Bersani: no ad accordi finti, serve un confronto sincero

# Niente «pax» nel Pd Voglia di congresso vero

**Letta: spostare  
al centro  
le alleanze fin  
dal secondo turno**

ROMA

■ Sembra archiviato «l'accordone» pregressuale ipotizzato nei giorni scorsi nel Pd. Una spartizione dei ruoli che avrebbe dovuto vedere Massimo D'Alema presidente e Dario Franceschini confermato segretario. È stato proprio quest'ultimo a sfilarsi da tale scenario, mentre Pierluigi Bersani ha ribadito ai suoi l'intenzione di correre per la segreteria anche senza il sostegno di D'Alema.

A dar voce ai malumori verso l'idea di un congresso imbalsamato che eviti lo scontro è stato Ermete Realacci. «Ho grande stima di D'Alema - ha detto - ma se dessimo l'idea di un asse di governo del partito fatto da ex comunisti ed ex democristiani, avremmo già perso». Insomma serve un congresso vero e Realacci si dice pronto a candidarsi pur di evitare «l'accordone» e

pur di mettere al centro i temi ambientali. Anche Giuseppe Fioroni, seppur garbatamente, si è dichiarato contro il congresso soft. I padri nobili sono «indispensabili» al Pd - ha fatto presente il dirigente ex Ppi - ma «esistono tanti nuovi dirigenti che possono assumere responsabilità dirette nella gestione del partito». Contro l'accordone si è ribellato anche Pierluigi Bersani che nella primavera del 2007, quando emerse la candidatura di Veltroni, si piegò alle pressioni degli altri dirigenti Ds a non presentare la sua candidatura alle primarie. A chi ha avuto modo di sentirlo ha spiegato che «bisogna evitare proprio quell'errore: non ci fu un vero confronto sul progetto, non ci sono state vere primarie e il Pd non è stato veramente fondato. Ora serve un congresso in cui ci si confronta sul progetto e ci si conta». Anche se D'Alema dovesse puntare a un accordone? A questa domanda Bersani ha risposto che «a maggior ragione» questo scenario lo spingerebbe a presentare una candidatura e un progetto proprio.

Intanto, l'appello che Dario Franceschini ha rivolto al gruppo dirigente, proprio poco pri-

ma che si aprissero le urne delle elezioni europee, affinché i giochi congressuali e quindi le tensioni interne non cominciassero prima dei ballottaggi del prossimo fine settimana, ha avuto scarso successo. Dopo il risultato delle europee il Pd è riuscito a dividersi quasi su tutto: sul prossimo referendum, sulla visita di Gheddafi, visto che D'Alema non ha condiviso il fermo no del gruppo del Senato a che il dittatore libico parlasse nell'aula di palazzo Madama; sulle intercettazioni telefoniche, visto che nella votazione finale sono comparsi ben 17 franchi tiratori; e ora anche sull'accordo realizzato a Strasburgo tra Franceschini, Fassino e Pistelli da una parte e Martin Schulz, capogruppo del gruppo socialista nella scorsa Legislatura. Accordo che dovrebbe portare alla formazione di un nuovo gruppo che si chiamerà «Alleanza dei socialisti e dei democratici in Europa». Un'intesa che non soddisfa tutti nel Pd. Tant'è che era passata solo qualche ora dall'annuncio di Franceschini che valutava positivamente l'obiettivo raggiunto nell'incontro che Francesco Rutelli provvedeva a ge-

lare tutti affermando: «Vedo troppa faciloneria in giro. La decisione è tutta da prendere». A dare manforte a Rutelli ha provveduto ieri un altro parlamentare del Pd, Mario Barbi, per il quale «l'annuncio approdo del Pd nel gruppo socialista al Parlamento europeo appare come la conclusione mesta e rinunciataria del tentativo di dare vita a Strasburgo ad un gruppo che fosse all'altezza delle ambizioni del Pd».

Del tutto diverso l'approccio del vice presidente dei deputati Pd Marina Sereni, che afferma: «È un gran bel risultato per il Pd la nascita a Strasburgo del nuovo gruppo parlamentare "Alleanza dei socialisti e dei democratici". È il riconoscimento dell'originalità dell'esperienza del Pd italiano e il primo passo nella costruzione di un campo progressista più ampio». Satisfazione per l'intesa con Schulz è venuta anche da Pierluigi Bersani e da Vannino Chiti.

Intanto tutti gli occhi sono puntati sui ballottaggi delle amministrative. Enrico Letta avverte: «Bisogna spostare le alleanze al centro da subito».

G. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Guidi: «Sgravi fiscali anti-crisi»

Credito d'imposta, riformare la «rapina» Irap e detassare gli utili reinvestiti

**Nicoletta Picchio**

S. MARGHERITA. Dal nostro inviato

■ Meno tasse sulle imprese, per reagire alla crisi. Dal credito d'imposta, all'Irap, che gli imprenditori hanno soprannominato «imposta rapina», ad una Tremonti-ter per detassare gli utili reinvestiti. È al fisco che Federica Guidi, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, ha dedicato gran parte della sua relazione, aprendo il convegno di Santa Margherita, dal titolo tutto declinato al futuro: "Dopo! La crisi, l'Italia e come pre-

## LA TEMPESTA MONDIALE

Le regole vanno cambiate senza ingessare la finanza. No a una guerra di classe tra le aziende e le banche, ma il credito deve fluire

pararsi per ripartire".

Le riforme sono il passaggio fondamentale, dal welfare alle liberalizzazioni. Ma è sugli strumenti per ridurre la pressione fiscale che la presidente di Confindustria si è concentrata. Restando comunque con i piedi per terra: «Sappiamo bene che la situazione attuale non consente la rivoluzione fiscale che il nostro Paese attende da 15 anni. Ma non si può nemmeno pensare che questo debba essere il momento del rimpianto».

La premessa da cui parte la Guidi è che l'economia di mercato resta il motore della crescita. E che le imprese devono tornare a produrre ricchezza.

Sono stati gli eccessi di alcune istituzioni creditizie, una politica monetaria eccessivamente espansiva della Fed, regole di corporate governance che non hanno funzionato i veri motivi della crisi. «Non c'è stato un fallimento dell'economia di mercato». Lo Stato non può sostituirsi al mercato, la regolazione non può sostituirsi alla concorrenza.

Servono però nuove regole, «quelle sbagliate vanno abolite». Ma «un'inflazione di regole può bloccare il sistema, è un rischio gravissimo». Altro pericolo, «gli interventi eccessivamente compiacenti verso le banche». Gli istituti di credito devono continuare ad essere imprese, anche in questa fase. «Vogliamo sottrarci ad una guerra di classe tra imprenditori e banchieri». Ma, insiste la Guidi, «non si devono inaridire i flussi di credito alle imprese».

Accanto alle banche, la politica: «non può rimanere inerte di fronte a questa tempesta economica. Bisogna ricostruire la fiducia, non bastano le promesse». Il fisco, secondo la Guidi, è un tassello fondamentale. Se per crescere bisogna innovare, una delle misure riguarda il credito d'imposta. Il Governo in carica ha stabilito un tetto, con un meccanismo di prenotazione. Per la presidente dei Giovani, bisogna ritornare ad un sistema automatico. Poi l'Irap: potrebbe essere scissa in due componenti, a parità di gettito: un'addizionale Ires e un contributo sanitario a carico delle aziende. «Sarebbe

nello spirito del federalismo fiscale, creerebbe una competizione tra territori». Inoltre si potrebbero sperimentare forme di incentivi alle aziende che stipulino polizze sanitarie a favore dei dipendenti: «Sarebbe un nuovo strumento di negoziazione salariale».

Altro tema rilanciato dalla Guidi, è la detassazione degli utili reinvestiti per il periodo 2010-2012. «Ci sarebbe un costo in termini di minor gettito, ma gli investimenti sono l'unica leva per la ripresa e l'aumento dell'occupazione», ha insistito la presidente dei Giovani. Infine, una revisione del meccanismo di ammortamenti.

Ma il fisco certamente non basta: bisogna sbloccare i debiti della Pubblica amministrazione, rivedere quelle norme urbanistiche che spesso rendono difficilissimo ampliare o aprire gli stabilimenti, rilanciare le infrastrutture, «facendo seguire le parole ai fatti».

Se il mercato resta il principio di base, allora bisogna evitare forma di protezionismo e andare avanti sulle liberalizzazioni, a partire dai servizi pubblici locali. E la Guidi ha rilanciato ieri un tema rimasto da tempo sottotraccia, «un'indicazione per i nostri nuovi rappresentanti a Strasburgo»: il ritorno alla direttiva Bolkestein (libera circolazione delle prestazioni d'opera). Oggi, ultima giornata del convegno, con la presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, ed il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sei licei e 10 indirizzi per avvicinarsi al lavoro

## Gelmini: «Qualità nella tradizione e nell'innovazione»

ROMA. Sei licei e dieci indirizzi tra cui scegliere (con due new entry: il liceo musicale-coreutico e quello delle scienze umane), più lingue straniere, più ore di matematica e scienze, valorizzazione del latino (obbligatorio al classico, scientifico, linguistico, nel liceo delle scienze umane e opzionale negli altri licei), possibilità di attivare insegnamenti opzionali (a carico delle singole scuole). Si presenta così il «sistema licei» targato Gelmini approvato ieri, in prima lettura, dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento, che dovrà acquisire il parere delle commissioni parlamentari e della Conferenza Stato-Regioni, completa la riforma delle superiori avviata dal governo Berlusconi con il riordino dei tecnici e dei professionali.

La riforma dei licei fa piazza pulita degli oltre 500 indirizzi e sperimentazioni attualmente esistenti e

mondo del lavoro». Apertura che si concretizza con la possibilità, a partire dal secondo biennio, di svolgere parte del percorso attraverso l'alternanza scuola-lavoro, stage o in collegamento col mondo dell'alta formazione: università, istituti tecnici superiori, conservatori, accademie.

Il nuovo modello partirà gradualmente, coinvolgendo dall'anno scolastico 2010-2011 le prime e le seconde, per andare a regime nel 2013.

**FUSIONI E DEBUTTI NELLE CLASSI DI CONCORSO.** Nuove classi di concorso per i docenti della secondaria superiore. Uno schema di regolamento che le ridisegna è stato varato ieri dal Consiglio dei ministri («fuori sacco») in abbinamento con la riforma dei licei. «L'obiettivo - spiega il ministero - è quello di adeguare ai nuovi cicli scolastici e

consentire ai docenti di utilizzare in pieno le proprie competenze». Il ministro Gelmini aveva annunciato a suo tempo il taglio per fusione o soppressione di ben 40 classi di concorso. In realtà il numero è più alto. Le classi di concorso interessate «contengono» circa 40.000 cattedre e posti sui circa 400.000 della secondaria, ma di fatto eventuali

disagi - per gli stessi sindacati - dovrebbero riguardare non più di 15.000 persone. Le fusioni riguardano soprattutto le classi della tabella C (Itp, istruzione tecnica professionale) e le discipline del settore artistico. Infatti, scompare la tabella D degli insegnanti di arte applicata, le cui discipline vengono fuse con le «arti» della tabella A. Sembrano scomparire 19 classi di concorso della tabella A, tutte le 22 della tabella D e 30 classi della tabella C. Vengono, infine, istituite alcune classi di concorso: laboratori di scienze e tecnologie della calzatura e della moda, composizione coreografica, laboratorio musicale, nuove tecnologie musicali, scienze e tecnologie della calzatura e della moda, storia della danza, strumento musicale negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, tecnica della danza classica, tecnica della danza contemporanea, teoria e composizione.

TIZIANA CAROSELLI

### IL VENTAGLIO DI SCELTE PER GLI STUDENTI

#### DUE BIENNI E UN ULTIMO ANNO FINALE ORGANIZZATI SECONDO CRITERI FLESSIBILI

Gli attuali 396 indirizzi sperimentali, i 51 progetti assistiti dal ministero e le tantissime sperimentazioni avviate saranno ricondotte con la riforma varata ieri. In 6 licei dieci indirizzi. Tutti i licei prevederanno 27 ore settimanali nel primo biennio e 30 nel secondo biennio e nel 5° anno, ad eccezione del classico - (31 ore negli ultimi tre anni) - per preservare le caratteristiche rafforzando la lingua straniera - dell'artistico (massimo 35), musicale e coreutico (32), perché questi ultimi prevedono materie pratiche ed esercitazioni. Le scuole avranno poi la possibilità di usufruire di una quota di flessibilità del 20% del primo biennio e nell'ultimo anno, per il secondo biennio. Attraverso questa quota, ogni scuola potrà modificare le proprie sezioni e i corsi (fino a un terzo nell'arco dei 5 anni) o aumentare gli orari delle discipline, anche applicando ulteriori insegnamenti previsti in un elenco ad hoc.

#### ■ LICEO ARTISTICO

Sarà articolato in tre indirizzi: artistico figurativo, design e grafica, ambiente audiovisivo e multimedia-scenografia.

#### ■ LICEO CLASSICO

Con il nome sarà abolito l'insegnamento di un'altra lingua straniera per l'intero quinquennio.

#### ■ LICEO SCIENTIFICO

Oltre al normale indirizzo scientifico le scuole potranno attivare l'opzione scientifica tecnologica (nel piano si studia il latino non figura tra gli insegnamenti obbligatori).

#### ■ LICEO LINGUISTICO

Prevederà l'insegnamento di 3 lingue straniere. La terza lingua di insegnamento sarà impartita in lingua originale. Il secondo biennio sarà articolato in due sezioni: una impartita in lingua straniera.

#### ■ LICEO MUSICALE E COREUTICO

Sarà articolato, appunto, nelle due sezioni musicale e coreutica. Inizialmente saranno istituite 40 sezioni musicali e 20 coreutiche e potranno essere attivate in collaborazione con i conservatori e le accademie di danza per le materie di loro competenza.

#### ■ LICEO DELLE SCIENZE UMANE

Sostituisce il liceo sociopedagogico portando a regime le sperimentazioni avviate negli anni scorsi. Le scuole potranno attivare l'opzione economico-speciale (il latino non è inserito tra gli insegnamenti obbligatori).



IL MINISTRO MARIA STELLA GELMINI

prevede un ciclo di cinque anni articolato in due periodi biennali e in un quinto anno che completa il percorso disciplinare.

«È una riforma epocale che modifica un impianto che risale alla legge Gentile del '23» ha detto Mariastella Gelmini, secondo la quale si è cercato di «contingere la tradizione con l'innovazione privilegiando la qualità».

La riforma - varata ieri assieme a un regolamento sulle classi di concorso - consentirà anche risparmi. Il ministro non ha fatto cifre, limitandosi a ricordare i noti vincoli di bilancio. «Abbiamo guardato soprattutto - ha precisato - all'interesse dei ragazzi e delle famiglie. La riforma è improntata alla qualità nella convinzione che possa andare di pari passo con un migliore impiego delle risorse». E l'interesse dei ragazzi è anche quello di trovare, una volta preso il diploma, un lavoro. Per questo - ha assicurato il ministro - «c'è una forte apertura al

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Il G-8: uscire dagli aiuti pubblici

Preoccupa il debito, ma c'è divergenza sul timing per una frenata del sostegno

**Alessandro Merli**

LECCE. Dal nostro inviato

Con la fase più acuta della recessione globale che alcuni dati economici fanno pensare possa essere superata, i ministri finanziari del G-8 hanno cominciato a interrogarsi su un possibile piano di rientro dai massicci piani di stimolo fiscale adottati nei mesi scorsi, per evitare che l'esplosione del debito pubblico possa rinfocolare le turbolenze sui mercati finanziari dopo il terremoto degli ultimi due anni. Il recente aumento dei rendimenti sui titoli di Stato americani e la debolezza del dollaro sono considerati i segnali più preoccupanti e sottolineano il rischio di muoversi troppo tardi. Una sottrazione prematura dello stimolo alle economie potrebbe però far abortire anche quei timidi segnali di ripresa intravisti nelle ultime settimane, come riconoscono anche i sostenitori della linea più rigorosa, a partire dai tedeschi.

All'arrivo a Lecce, i ministri presentavano tuttavia uno spettro di opinioni diverse, sia sull'evoluzione della crisi sia su

modi e tempi della normalizzazione, la cosiddetta exit strategy, delle politiche economiche. Il Fondo monetario, nell'analisi dell'economia mondiale che fa da sfondo alla discussione dei ministri, indica che, proprio in virtù delle azioni di stimolo monetario e fiscale, nel 2010 la crescita mondiale potrebbe raggiungere il

## EXIT STRATEGY

Il tedesco Steinbrueck chiede di concentrarsi sull'«uscita»

Il segretario Usa Geithner vede Draghi: segnali positivi, ancora azioni di stimolo

2,4%, oltre l'1,9 previsto ad aprile. «La forza della tempesta globale - ha detto il segretario al Tesoro, Tim Geithner, che ieri ha avuto un colloquio con il governatore Mario Draghi - si è un po' ridotta», grazie alle azioni intraprese. Anche per il ministro canadese, Jim Flaherty, «ci sono indicazioni che l'economia reale sta migliorando» e il cancelliere britanni-

co, Alistair Darling, si è definito «fiducioso ma cauto». Il National Institute for Economic and Social Research ha rilevato che ad aprile e maggio l'economia inglese ha registrato una crescita positiva. I dati migliori vengono dalla Cina, che però non partecipa al G-8. L'Europa è in ritardo.

L'incontro di Lecce è stato preceduto, oltre che dalla preoccupata valutazione dei mercati obbligazionari e valutari, dalle sollecitazioni di alcuni banchieri centrali, a partire dal presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, e quello della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, ad avviare la riflessione sul rientro per i conti pubblici (i governatori però non sono presenti alla riunione, che prepara il vertice de L'Aquila e le questioni valutarie non sono in agenda): l'Fmi ha stimato che in media i paesi del G-20 (il G-8 più le grandi economie emergenti) registreranno dall'inizio del 2008 e la fine del 2010 un aumento del debito pubblico del 20 per cento.

«Vogliamo che le azioni stimolo siano mantenute», ha sostenuto Geithner, ma il ministro tede-

sco, Peer Steinbrueck, ha preferito concentrarsi sulla exit strategy, pur riconoscendo che «un accordo sarà difficile». Per la francese Christine Lagarde «dobbiamo pianificare in anticipo quale sarà questa strategia e come affrontare i problemi delle nostre finanze pubbliche».

Il rafforzamento dei sistemi bancari e la ripulitura dei bilanci delle banche vengono considerati passi indispensabili per sostenere la ripresa, ma anche qui i punti di vista divergono. Secondo il canadese Flaherty, i paesi europei, che anche secondo l'Fmi hanno finora portato a galla una percentuale minore delle perdite, dovrebbero fare di più. Anche in Europa, però, non c'è intesa sull'opportunità di pubblicare i risultati degli stress test sui bilanci bancari, come hanno fatto gli Usa: Lagarde è favorevole, Steinbrueck contrario. Fiducioso però il padrone di casa, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, prima della cena di lavoro che è avviato il G-8. «Troveremo un accordo su una posizione comune», ha detto.

**Consiglio dei ministri.** Salvati gli atti con effetti sugli enti locali

# Sfuggono al taglia-leggi 2.500 provvedimenti

**Fissati i criteri  
per i danni  
alle vittime  
del terrorismo**

**Marco Gasparini**

Con un'ulteriore sforbiciata all'elenco di norme antecedenti al 1970 destinate ad andare in pensione entro la fine di quest'anno, il Governo corregge nuovamente il tiro. Oltre alla riforma dei licei e al decreto legge che assicura la piena operatività delle unità navali impegnate nell'attività di contrasto e di repressione degli atti di pirateria al largo delle coste somale, il Consiglio dei ministri ha, infatti, approvato ieri in via preliminare un decreto legislativo che sottrae circa 2.500 atti all'effetto abrogativo auto-

matico previsto, a partire dal prossimo 16 dicembre, dalla legge 9/2009 per quasi 30 mila provvedimenti. Nell'operazione di salvataggio sono state inserite principalmente quelle norme suscettibili di produrre effetti sull'ordinamento degli enti locali. Il testo sarà sottoposto al parere della Conferenza unificata, del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari.

Il Governo ha inoltre approvato in prima lettura anche il decreto di Difesa e Interno che definisce i criteri medico-legali per l'accertamento e la determinazione dell'invalidità permanente, del danno biologico e di quello morale a beneficio alle vittime del terrorismo e delle stragi terroristiche. La bozza di Dpr punta a semplificare le procedure per l'accesso ai diversi meccanismi di tutela, unificando all'interno di uno stesso iter passaggi amministrativi sinora privi di una disciplina

di riferimento certa, oltre che caratterizzata da elementi di efficacia e trasparenza nella determinazione degli indennizzi. Di particolare rilievo è la definizione dei parametri in base a cui le Commissioni mediche dovranno procedere per la liquidazione del danno morale. Quest'ultimo dovrà, infatti, essere definito «caso per caso» tenendo conto della sofferenza, del turbamento dello stato d'animo e della lesione della dignità personale «connessi e in rapporto all'evento dannoso fino a un massimo di 2/3 del valore del danno biologico».

Hanno, invece, ottenuto il sigillo finale di Palazzo Chigi il regolamento di riorganizzazione del ministero dei Beni culturali e il Dpr di modifica dell'assetto organizzativo dell'amministrazione di Ps secondo gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica della Finanziaria 2007. Via libera anche al Ddl di ratifica dell'accor-

do con la Svizzera per la realizzazione del collegamento ferroviario Mendrisio-Varese.

Il Governo ha, infine, deciso di impugnare alcune leggi regionali. Tra queste figurano la finanziaria 2009 della provincia di Bolzano per alcuni profili di incostituzionalità attinenti, tra l'altro, la gestione dei contratti pubblici e l'attribuzione di incarichi dirigenziali a soggetti esterni all'amministrazione; la legge della Regione Calabria 9/2009 per il ripianamento dei disavanzi nel settore sanitario, la legge 14/2009 della Regione Lazio che fa salva la posizione economica di 475 dipendenti in situazione di quiescenza contro le decisioni contrarie già assunte dal Tar del Lazio e le leggi 10 e 12/2009 della Regione Liguria riguardanti, rispettivamente, la bonifica dei siti contaminati e la disciplina della assunzioni nel Ssn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota Anci sul ddl sviluppo. Prorogato il termine del 30/6/2009

## **Monitoraggio partecipate, tempo fino a tutto il 2010**

DI **MATTEO ESPOSITO**

**P**roroga del termine per la ricognizione delle partecipazioni degli enti locali in società di capitali. Lo sottolinea l'Anci in una nota di lettura al disegno di legge sullo sviluppo economico e sulla semplificazione, approvato definitivamente al Senato e in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. La modifica è contenuta nell'art. 71 che elimina, peraltro, il riferimento alle società indirettamente partecipate. Il termine entro il quale gli enti locali devono ora adempiere all'obbligo dell'eventuale cessione a terzi delle partecipazioni in società con attività non strettamente necessarie alle proprie finalità istituzionali, ricorda l'Anci, è prorogato, sulla base della modifica dell'art. 3, comma 29, della legge n. 244/2007 (finanziaria 2008), al 31 dicembre 2010 (la scadenza originaria era prevista per il prossimo 30 giugno). Anche se l'entrata in vigore della legge (quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione, salvo che la legge stessa non disponga diversamente) dovesse essere successiva al vigente termine del 30 giugno, tale scadenza ormai è da considerarsi superata.

**Amministratori di società pubbliche.** Il ddl sviluppo, inoltre, fornisce un'interpretazione autentica dell'art. 1, comma 734, della finanziaria 2007 che prevede il divieto di nomina quale amministratore di enti, istituzioni, aziende pubbliche, società a totale o parziale capitale pubblico per chi, avendo ricoperto nei cinque anni precedenti incarichi analoghi, abbia chiuso in perdita tre esercizi consecutivi.

**Banda larga.** Il ddl sviluppo, al fine di potenziare l'utilizzo della banda larga nelle aree sottoutilizzate, prevede che il governo definisca un programma di interventi infrastrutturali per l'adeguamento delle reti di comunicazione elettrica pubblica e privata all'evoluzione tecnologica, stanziando 800 milioni di euro per il periodo 2007/2013, a valere sui Fas (Fondi

aree sottoutilizzate).

**Incarichi esterni.** Si allunga l'elenco delle attività per le quali non è richiesto, ai soggetti destinatari di incarichi esterni, il requisito della specializzazione universitaria. Infatti ora si può prescindere dal titolo universitario, oltre che per attività svolte da professionisti iscritti in ordini o albi o da soggetti che svolgono la loro attività nel campo dell'arte, dello spettacolo o dell'artigianato, anche per gli incarichi relativi ad attività informatiche, attività di supporto didattico e di ricerca, per i servizi di orientamento, compreso il collocamento, e di certificazione dei contratti di lavoro di cui al dlgs. 276/2003 (legge Biagi). Inoltre viene introdotto il riferimento a contratti di collaborazione di natura occasionale o coordinata e continuativa, in luogo di quello di contratti d'opera.

**Riduzione utilizzo dei documenti cartacei.** Per favorire il processo di dematerializzazione della documentazione amministrativa, si prevede che a decorrere dall'1/1/2010 gli atti e i provvedimenti pubblicati dalle amministrazioni e dagli enti pubblici sui propri siti informatici o su quelli di altre amministrazioni obbligate avranno effetto di pubblicità legale.

**Trasparenza della Pa.** Si prevede l'obbligo per tutte le amministrazioni di rendere note, nei propri siti internet, le retribuzioni annuali, i curricula vitae, gli indirizzi di posta elettronica e i numeri telefonici per uso professionale dei dirigenti e dei segretari comunali e provinciali, e di pubblicare i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale, distinti per uffici.

**Tutela degli utenti di servizi pubblici.** All'interno delle carte dei servizi dei soggetti pubblici e privati che erogano servizi pubblici devono essere inserite specifiche clausole che consentano agli utenti/fruitori la possibilità di promuovere la risoluzione non giurisdizionale della controversia (entro i 30 giorni successivi alla richiesta).

*Una deliberazione dell'Autorità di vigilanza esclude che si tratti di contratti d'opera intellettuale*

# Per affidare il prg serve l'appalto

## *Gli incarichi vanno conferiti con procedure a evidenza pubblica*

di MARCO SOLALA

**G**li incarichi professionali affidati dai comuni per la redazione dei piani regolatori o di loro varianti sono appalti di servizi e devono essere affidati nel rispetto delle norme del Codice dei contratti pubblici, con procedura ad evidenza pubblica; l'affidamento in via diretta è illegittimo e può determinare una responsabilità per danno erariale di fronte alla Corte dei conti. Sono questi i punti principali della deliberazione n. 45 dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici del 28 maggio 2009 resa nota ieri e attivata da una segnalazione dell'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura. Il casus belli esaminato dall'Authority presieduta da Luigi Giampaolino riguardava l'avvenuto affidamento diretto dell'incarico di redazione di una variante al piano regolatore generale da parte del comune di Formia per un importo pari a 206.000 euro. L'incarico era avvenuto

sotto forma di collaborazione autonoma per «consulenza specialistica», poi mutata in «consulenza scientifica», in base ad una disposizione del regolamento comunale che ammetteva l'affidamento diretto. Il comune, chiamato dall'Autorità a fornire chiarimenti, si era difeso puntando sul fatto che gli incarichi di consulenza non rivestono natura di contratti di appalto di servizi, ma rientrano nell'ambito dei contratti d'opera intellettuale sottratti all'applicazione del Codice dei contratti pubblici. L'Autorità respinge questa interpretazione affermando che la tesi della riconducibilità di questi incarichi allo schema del contratto d'opera intellettuale è «ormai superata dalle recenti innovazioni legislative la cui ratio consiste in una marcata riduzione dell'affidamento fiduciario degli incarichi e dei contratti pubblici in generale a vantaggio della selezione di mercato mediante confronto concorrenziale». L'organismo di vigilanza dice quindi l'esatto contrario di quanto sostenuto



dal comune: le consulenze e le collaborazioni professionali in generale devono essere affidate con procedura comparativa, e quelle in materia urbanistica rientrano nel Codice dei contratti pubblici.

La deliberazione, prima di entrare nel merito del caso specifico, ricostruisce quindi la disciplina in materia di conferimento di incarichi affermando che «anche per gli incarichi di collaborazione o consulenza conferiti dagli enti locali a professionisti esterni è applicabile la stessa disciplina contemplata per le am-

ministrazioni statali, gli enti pubblici, le regioni e le Asl», cioè il comma 6-bis dell'articolo 7 del dlgs 165/2001 che impone di rendere pubbliche le «procedure comparative per il conferimento degli incarichi di collaborazione». L'Autorità, quindi, anche «a prescindere dalla possibilità di inquadrare gli incarichi di collaborazione e le consulenze entro gli ambiti degli appalti pubblici di servizi» afferma che «la legge stabilisce per la scelta del professionista una procedura selettiva improntata a principi di meritocrazia e imparzialità»;

sono invece vietati affidamenti «disposti su base fiduciaria, ossia intuitu personae».

Inoltre l'organismo di vigilanza precisa che il comma 3 dell'articolo 46 del decreto legge 112/08 convertito nella legge 133/08, nel rinviare alla disciplina dei regolamenti delle amministrazioni, richiama la necessità, per gli affidamenti esterni, di conformarsi «a quanto stabilito dalle disposizioni vigenti». Per l'Autorità queste ultime disposizioni, «avute riguardo ai contenuti delle prestazioni affidate ai consulenti, risultano essere quelle del Codice dei contratti pubblici, in forza della qualificazione di cui alla categoria 12, dell'allegato II A del dlgs. 163/06». In sostanza, quindi, anche gli incarichi di collaborazione e consulenza possono rientrare nell'alveo del codice dei contratti pubblici se le prestazioni in concreto da affidare rientrano fra le prestazioni di servizi contemplate dal codice; ed è questo il caso delle consulenze per la redazione dei prg o di loro varianti.